ASSOCIAZIONE
COORDINAMENTO
OSPEDALITÀ
PRIVATA

RASSEGNA STAMPA

20 luglio 2022

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura**			
16/17	Panorama	20/07/2022	*Ancora isolati in quei reparti (M.Bonaccorso)*	2
Rubrica	**Sanita'**			
19	Il Sole 24 Ore	20/07/2022	*Licenziamenti e visite mediche (M.Prioschi)*	4
16	La Repubblica	20/07/2022	*Il caldo soffoca anche gli ospedali picco di malori e ricoveri in barella (M.Bocci)*	5
16	La Repubblica	20/07/2022	*Nel girone del Cardarelli: "Siamo uno addosso all'altro, l'ossigeno non c'e' per tutti" (G.Del Bello)*	6
27	La Repubblica	20/07/2022	*L'estate del nostro sconcerto (L.Ricolfi)*	8
16	La Stampa	20/07/2022	*Il flop degli antivirali. "Troppi paletti limitano le somministrazioni" (P.Russo)*	9
16	Il Giornale	20/07/2022	*Allarme influenza per l'autunno "Sara' grave, vaccini essenziali" (M.Sorbi)*	10
16	Il Giornale	20/07/2022	*Isolamento e test, nuove regole piu' vicine*	12
18	Il Giornale	20/07/2022	*Dimessa tre volte senza una diagnosi Muore al pronto soccorso a 37 anni*	13
18	Libero Quotidiano	20/07/2022	*Ci mancava il fungo killer Muore anziano contagiato (S.Bettin)*	14
1	La Verita'	20/07/2022	*Arresto per i positivi senza la mascherina (P.Floder Reitter)*	16
8/14	Panorama	20/07/2022	*Noi con i nervi a pezzi per il vaccino (P.Floder Reitter)*	18
12	Panorama	20/07/2022	*Int. a A.De Maria: "Il vaccino protegge e fa bene. Ma puo' anche fare male" (P.Floder Reitter)*	24
14	Panorama	20/07/2022	*Int. a V.Donadio: Un disturbo invalidante, ma molti medici lo scambiano per ansia (P.Floder Reitter)*	25
2	Avvenire	20/07/2022	*Visitata tre volte al pronto soccorso, poi la tragedia: morta a 37 anni*	26
12	Avvenire	20/07/2022	*Influenza, gli specialisti sollecitano vaccinazioni*	27
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/07/2022	*Quarantena? Bastano 48 ore*	28
12	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/07/2022	*Liberiamoci delle restrizioni e dalle paure (L.Moroni)*	31
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/07/2022	*Quel disprezzo che umilia i pazienti (N.Femiani)*	32
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	20/07/2022	*Prima pagina di mercoledi' 20 luglio 2022*	33
1	Corriere della Sera	20/07/2022	*Prima pagina di mercoledi' 20 luglio 2022*	34
1	La Repubblica	20/07/2022	*Prima pagina di mercoledi' 20 luglio 2022*	35
1	La Stampa	20/07/2022	*Prima pagina di mercoledi' 20 luglio 2022*	36
1	Il Giornale	20/07/2022	*Prima pagina di mercoledi' 20 luglio 2022*	37

PANORAMA
Settimanale
Data 20-07-2022
Pagina 16/17
Foglio 1 / 2

COPERTINA

ANCORA ISOLATI IN QUEI REPARTI

di Maddalena Bonaccorso

Gli anziani ancora soli e prigionieri nelle Rsa, i malati chiusi nei pronto soccorso e negli ospedali, privati del conforto dei propri cari, i disabili abbandonati nelle strutture di assistenza. Anno terzo nell'era della pandemia: in Italia troppe strutture continuano a negare ai più deboli il diritto di non rimanere soli ad affrontare la malattia, la sofferenza, spesso la morte. Con la legge del 10 febbraio 2022 il governo ha decretato che fosse finalmente arrivato il momento di consentire le visite negli ospedali, con green pass base, per almeno 45 minuti al giorno; nelle Rsa, invece, non ci sono limiti di tempo, per accedervi basta essere vaccinati. Tutto questo sulla carta: perché la discrezionalità consente ai direttori sanitari di chiudere i reparti. E se è legittimo limitare gli accessi se ci sono focolai non gestibili, non lo è se i casi di Covid sono uno o due.

Un decreto del governo lo garantisce, ma in molte corsie e Residenze sanitarie assistenziali non è permesso visitare i propri familiari ricoverati. Un abuso dalle gravi conseguenze.

La situazione è talmente grave che il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Mauro Palma, si è scagliato contro lo status quo in una relazione parlamentare, affermando che le chiusure delle strutture hanno sconfinato al punto da configurare un problema di privazione della libertà e della volontà personali. Parole supportate dalle testimonianze. «Mio padre, 71 anni, è entrato al Pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro di Catania (*uno dei più importanti della Sicilia*, ndr) il 12 aprile 2022» racconta Orazio L. «Ne è uscito dopo 4 giorni, quasi in coma, per morire nella terapia intensiva di un altro ospedale. Né me né a mia sorella è stato consentito l'accesso se non quando non era più lucido. Non gli è mai nemmeno stata consegnata la borsa con gli effetti personali e il cellulare che gli avevamo portato. Cosa è successo in quei giorni? Cosa ha pensato mio padre, di essere stato abbandonato? Si sarebbe potuto salvare? Abbiamo sporto denuncia, la Procura di Catania ha aperto un fascicolo».

Anche la ricerca scientifica conferma i danni di situazioni simili: uno studio dell'Università di Cambridge su quasi 500 mila soggetti, pubblicato su *Neurology*, dimostra una forte correlazione tra isolamento sociale e rischio di demenza (quasi il 30 per cento in più) e malattie cardiovascolari. E depressione: «Consentire le visite in tutti i reparti ospedalieri, anche quelli Alta intensità, e nelle Rsa è fondamentale, sia per i malati e gli anziani sia per i parenti» afferma Renzo Rozzini, psichiatra e direttore del dipartimento di Geriatria della Fondazione Poliambulanza di Brescia. «Io incontro persone che dopo quasi due anni dal primo lockdown viene ancora a chiedere come sono morti i familiari, se hanno sofferto. Non si danno pace. Non

IMAGOECONOMICA
185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La decisione discrezionale di direttori sanitari di Rsa e di ospedali impedisce ancora le visite ai parenti in molti di questi centri d'assistenza. Un fatto che si ripercuote sul recupero fisico e cognitivo dei malati e degli anziani.

è che dubitino di noi medici, ma sono tormentati da retro-pensieri terribili. È come una sindrome post traumatica». In una lettera al *Corriere*, Sabina Vignola, che ha perso il padre a Natale senza poterlo neppure vedere, parla di «mancanza di pietas», e di un uomo abbandonato a morire da solo.

Nel reparto di geriatria Covid gestito da Rozzini, 600 letti, i parenti vaccinati con tre dosi possono fare visita anche ai positivi, con tutti i presidi forniti da medici e sanitari. «Non abbiamo mai avuto criticità di contagi» assicura. Non altrettanto si può dire in molte altre strutture, per la solita discrezionalità: «Mi arrivano centinaia di lettere strazianti» dice l'onorevole Lisa Noja di Italia Viva, alla quale si deve l'emendamento del 10 febbraio 2022. «Soprattutto dalle Rsa, ma anche da ospedali che continuano a non ottemperare all'obbligo di consentire le visite. Proibiscono ai parenti, senza alcun fondamento scientifico, di accedere alle stanze dei propri cari o di assisterli mentre mangiano. È intollerabile. Il ministero della Salute in data 10 giugno ha emanato una circolare per richiamare le strutture a garantire continuità di visita e assistenza e le autorità sanitarie a controllare, ma le criticità continuano. Le persone devono sapere che chi nega le visite viola la legge. Io farò presto un'altra interrogazione».

Intanto, centinaia di persone si uniscono in associazioni e protestano davanti all'ottusità della macchina burocratica. Come Dario Francolino che ha la madre con l'Alzheimer in una Rsa lombarda, fondatore del comitato Open Rsa Now: «Nessuna residenza per anziani in Italia è riuscita o ha voluto recuperare le condizioni precedenti alla pandemia. Io tuttora non posso assistere mia madre mentre mangia, la vedo al massimo un'ora al giorno in spazi comuni, non posso controllare la stanza, portare qualcosa dall'esterno della struttura, recuperare un minimo di intimità con lei: che conseguenze avrà l'isolamento sulle sue capacità cognitive? E la situazione è critica soprattutto nel Lazio, da cui ci arrivano innumerevoli segnalazioni. La gente ha paura di denunciare, perché i propri cari si trovano in quelle strutture e temono ritorsioni». Nella negazione delle visite in realtà ci sono poche differenze tra una regione e l'altra, i problemi sono a macchia di leopardo: da Chieti, a Catania, dal Veneto (dove negli ospedali tra Dolo e Mirano è dovuto intervenire il governatore Luca Zaia) alla Lombardia, alla Puglia. «È necessario che il ministero della Salute» continua Noja «si metta a lavorare con le Regioni per controlli a tappeto. Anche a costo di sollevare qualche conflitto di competenza. Non possiamo lasciare sulle spalle dei familiari il peso di far applicare la legge».

Ancor più urgente farlo oggi, mentre con la «scusa» della variante Omicron si assiste a una recrudescenza di divieti: ospedali e residenze sanitarie hanno di nuovo sbarrato le porte, non solo ai parenti ma anche al buonsenso: «Sentirsi protetti dai familiari tutela l'integrità psicologica delle persone» conclude Rozzini. «E anche la loro capacità di rispondere allo stress dell'ospedalizzazione, che si ripercuote sulle funzioni cognitive. Se l'anziano si ritrova solo recupererà meno, se riuscirà a farlo».

Senza contare che ospedali e Rsa che hanno riaperto ai parenti registrano un crollo verticale delle proteste presso gli Urp (Uffici rivolti al pubblico): la conflittualità diminuisce perché, dal dentro, si comprendono meglio le difficoltà dei sanitari. «Nel mio Pronto soccorso» spiega L.G., primario di uno dei più grandi reparti di emergenza in Italia, «cerchiamo di consentire le visite in caso di malati molto gravi: vorremmo fare di più, ma con quasi 800 pazienti ricoverati contemporaneamente, tamponare e controllare tutti i parenti significherebbe dedicare un'unità solo a quello». Eppure, riaprire le porte è una strategia dalla quale tutti potrebbero uscire vincitori. Un'occasione di umanità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 19
Foglio 1

MASSIMARIO

A cura di
Matteo Prioschi

CAMBIO DI MANSIONI

Licenziamenti e visite mediche

Una lavoratrice è stata licenziata per non essersi presentata due volte alla visita medica prodromica all'assegnazione a nuove mansioni. La Suprema corte rileva che tale visita è prescritta dalla legge e quindi si deve valutare il rifiuto della lavoratrice nell'ottica di contrastare un demansionamento ritenuto illegittimo. «La reazione della XXX non è assolutamente giustificabile ai sensi dell'articolo 1460 del Codice civile perché, da un lato, il datore di lavoro si era limitato ad adeguare la propria condotta alle prescrizioni imposte dalla legge per la tutela delle condizioni fisiche dei dipendenti nell'espletamento delle mansioni loro assegnate e, dall'altro, la dipendente avrebbe ben potuto impugnare un eventuale esito della visita, qualora non condiviso, ovvero l'asserito illegittimo demansionamento, innanzi agli organi competenti. L'articolo 1460...è applicabile solo in caso di totale inadempimento del datore di lavoro o in ipotesi di gravità della condotta tanto grave da incidere in maniera irrimediabile sulle esigenze vitali del lavoratore medesimo».

Corte di cassazione, ordinanza 22094/2022, depositata il 13 luglio

In Terna arriva l'academy digitale per formazione e ricerca

Le imprese italiane a sostegno del Made in Italy

Semar Electric nuova e innovativa realtà

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 1

Il caldo soffoca anche gli ospedali picco di malori e ricoveri in barella

di **Michele Bocci**

Cause ed effetti incastrati perfettamente, come fossero fattori di un'equazione. L'afa avvolge l'Italia e i più fragili soffrono. Gli anziani e i cronici si scompensano e finiscono nei pronto soccorso, dove gli organici sono ridotti per problemi ormai noti. I reparti di degenza non hanno tanti posti a disposizione perché è iniziato il periodo delle ferie e perché il Covid si è mangiato molti letti. E così chi ha bisogno del ricovero è costretto ad aspettare, restando su brande e lettini volanti all'interno degli stessi pronto soccorso.

Il caldo sta mettendo a dura prova gli ospedali. Da Nord a Sud, da Torino passando per Bologna e Firenze, fino a Roma e verso Napoli e Bari, i dipartimenti di emergenza iniziano a riempirsi. È un problema ciclico, che si ripresenta d'estate ed è legato alle alte temperature e alle città che si svuotano sempre di meno. Questa volta però la situazione è peggiore: fa molto più caldo (e molto più a lungo), e in più c'è stata un'ondata di Covid estiva che ha portato oltre 11 mila persone negli ospedali.

«Vediamo molti anziani colpiti da malattie croniche che peggiorano rapidamente – spiega Fabio De Iaco, primario a Torino e presidente di Simeu, la società scientifica dell'emergenza urgenza – Con questo caldo, anche un Covid non grave, che magari fa venire solo la febbre, può portare una persona fragile in ospedale. Sono giorni nei quali, paradossalmente, è come se dovessimo affrontare una grave epidemia influenzale».

Uno dei nemici è la disidratazione, che sorprende spesso gli anziani, meno sensibili allo stimolo della sete. In tantissimi arrivano ai pronto soccorso e una quota di queste persone ha bisogno del ricovero. E qui arriva un altro problema. La carenza di letti nei reparti costringe, negli ospedali più grandi, anche più di 50 persone al giorno ad aspettare su un lettino un ricovero, magari in un corridoio o se va meglio in una stanzetta. L'attesa può durare alcune ore o addirittura giorni. «I posti nei reparti sono meno – dice De Iaco – Il problema c'è sempre stato ma adesso in molte strutture sono aperte le aree Covid, che occupano letti e personale. Va a finire che ricoverare diventa un problema».

Se i reparti di degenza hanno difficoltà in questo periodo, complici anche le ferie, i problemi dei pronto soccorso sono ormai noti. C'è una tendenza alla fuga da parte dei medici, molti dei quali a causa dei turni durissimi se ne vanno per dedicarsi ad altre specialità o diventare medici di famiglia. I giovani, motivatissimi, che frequentano le scuole di specializzazione non bastano a sostituire chi esce. «E tra l'altro eravamo sul punto di chiudere con il ministero della Salute un pacchetto di misure per sostenere la medicina di urgenza, non solo gli aumenti economici già previsti da Speranza – dice De Iaco – Ma se ora cade il governo, non si va avanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra ferie e reparti dedicati al Covid Un primario: "Arrivano pazienti gravi e non sappiamo dove metterli"

120.683

I casi di ieri

Tornano sopra i 100 mila i contagi ma il dato è inferiore a quello di martedì scorso, quando i casi sono stati 142.967

Il caldo soffoca anche gli ospedali picco di malori e ricoveri in barella

120.683

Nel girone dei Cardarelli "Siamo uno addosso all'altro l'ossigeno non c'è per tutti"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Il racconto dall'ospedale di Napoli

Nel girone del Cardarelli "Siamo uno addosso all'altro l'ossigeno non c'è per tutti"

di **Giuseppe Del Bello**

NAPOLI – «Basta guardarsi attorno, stiamo messi male. Uno addosso all'altro, con gli infermieri che fanno lo slalom pure per attaccarci una flebo. E adesso, con la temperatura che continua a salire, sta aumentando anche l'afflusso di pazienti: infarti, collassi e gastroenteriti». Parla con un filo di voce Giuseppe Falco, il pensionato 67enne ricoverato al Cardarelli, in quello stesso ospedale dove ha lavorato come operatore socio-sanitario. Sgrana gli occhi prima di inspirare tutto il fiato possibile. «Ho una polmonite batterica, non Covid ma conseguenza delle sudate di una settimana fa». Poche parole e poi si ferma. Sospira, e riattacca: «Appena arrivato mi hanno visitato e, subito dopo, spostato sulla barella, ci sono rimasto per quasi 48 ore prima di ricoverarmi nell'Obi, l'Osservazione breve. Uno strazio, anche per fare pipì bisogna spostarsi nella sala dei "codice gialli" dedicata ai malati di media gravità. I medici fanno l'impossibile, ma i pazienti che pure sono tanti, sopravvivono nell'incertezza e in una condizione di disperato abbandono».

Giuseppe in pronto soccorso non ci voleva venire, sapeva che sarebbe finito in un girone infernale, «ma – aggiunge – non ero in grado di gestire la situazione, a casa e sopraffatto dall'affanno».

A raccontare quell'inferno sono le immagini che descrivono meglio delle parole cosa significhi stazionare per ore e ore, talvolta intere giornate, su quelle "lettighe automatizzate", come eufemisticamente vengono definite. Di privacy neanche a parlarne, piazzati a ridosso di una colonna o della parete, uomini e donne costretti a condividere la promiscuità di spazi inventati, si lamentano solo via-cellulare con i familiari. Cercano solidarietà tra di loro. Ad Assunta, casalinga dell'hinterland, hanno diagnosticato una colica renale, ma deve fare l'ecografia per averne conferma: «Sono in attesa, ma non riesco a parlare con nessuno, i medici corrono da una parte e all'altra, e come li fermi? Le mie cose, comprese le scarpe, ho dovuto piazzarle sulla barella».

Le medicherie non erano sufficienti e così lo stesso salone di accesso è diventato un unico enorme pronto soccorso, luogo indefinito, non parametrato alle esigenze assistenziali. L'infermiere fa una smorfia, e dice: «Qui mancano perfino le bocchette dell'ossigeno, perciò si sono riviste in giro le vecchie bombole. I servizi igienici sono solo tre, se si esclude il bagno per i degenti dell'area Covid». Ieri mattina si contavano oltre 100 barelle, distribuite ovunque. Giovanni, 43 anni, è approdato al Cardarelli con una colica addominale. La sua lettiga è sistemata affianco a quella di un'anziana donna con le caviglie gonfie e problemi circolatori che, dice lui, «non mi ha fatto chiudere occhio. Ma poverina, si sente sola e ha paura di finire lì, senza neanche il conforto della figlia». Timore legittimo, solo qualche mese fa un altro ricoverato è morto nel bagno, nessuno se n'era accorto. La foto di quel corpo esanime fece il giro del web. Il sovraffollamento del Cardarelli è ormai a un punto di non ritorno. Quasi ogni giorno il responsabile del "Bed management" inoltra lo stesso comunicato alla Centrale operativa del 118. L'ultimo, ieri mattina: "Configurandosi di fatto la saturazione della capacità ricettiva...si rappresenta l'indicazione di evitare l'afferenza a questa struttura...". Vuol dire blocco dei ricoveri e accesso limitato ai soli pazienti gravi.

Ancora. Il Covid dispone, da inizio pandemia, di un padiglione dedicato che ospita più di 30 positivi. E lì dentro, il caldo si sente eccome, con la colonnina di mercurio che ieri a Napoli segnava 35 gradi. Ma l'impianto è malfunzionante e l'amministrazione è corsa ai ripari con i condizionatori di un tempo, quei "pinguini" che espellono l'aria calda da un tubo che fuoriesce dalla finestra. Carlo (nome di fantasia), infermiere nella palazzina: «Il personale in servizio nel reparto Covid indossa la tuta di biocontenimento obbligatoria. Per non parlare degli operatori della diagnostica radiologica e interventistica: per loro c'è da aggiungere il camice piombato per proteggersi dalle radiazioni, un supplizio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 2 / 2

▲ **Accampati** Il salone del Cardarelli di Napoli adibito ai ricoveri temporanei dei degenti sulle brandine

Il salone di accesso è ora un unico enorme pronto soccorso Con un centinaio di brandine: "Sono rimasto lì 48 ore tra pianti e lamenti"

Il caldo soffoca anche gli ospedali
picco di malori e ricoveri in barella

Nel girone del Cardarelli "Siamo uno addosso all'altro l'ossigeno non c'è per tutti"

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 27
Foglio 1

Lotta al Covid

L'estate del nostro sconcerto

di **Luca Ricolfi**

Ora, come previsto, la curva dei contagi comincia seppur debolmente a scendere. Un timido buon segnale per la nostra estate arroventata non solo dal caldo. Ma intanto, dopo mesi di inerzia, le autorità sanitarie hanno deciso di riaprire la campagna vaccinale, suggerendo di estendere la quarta dose alla fascia 60-80 anni, anziché riservarla ai soli fragili o ultra-ottantenni. Così, ci troviamo ancora una volta in bilico, tra paura e speranza, ognuno solo con se stesso a decidere la strada.

I sentimenti che registro più frequentemente tra le persone che hanno ancora voglia di parlare di Covid – e non solo di guerra, inflazione, inverno al freddo, caduta del governo, elezioni – sono di delusione e di sconcerto. Delusione, perché si comincia a capire che la promessa di una vaccinazione annuale, periodica e aggiornata alle nuove varianti, non è stata mantenuta, almeno per ora. E anche perché, con l'arrivo della cosiddetta variante Centaurus, di nuovo siamo in balia dell'ignoto; ed è possibile che ci verrà prospettata una quinta dose nella stagione fredda, quando sarà emerso che la protezione della quarta dose, come di tutte le precedenti, dura solo pochi mesi. Ma anche sconcerto. Uno sconcerto che deriva dalle tante cose che non si capiscono nella gestione di questa pandemia. Non si capisce, ad esempio, perché il medesimo numero di casi (o di morti o di ospedalizzati), in certi momenti sia fonte di allarme e in altri no. Non si capisce perché i medesimi esperti che ieri ci avvertivano che non è bene sollecitare troppe volte il sistema immunitario, ora propugnano la quarta dose subito, anche per gli ultrasessantenni. Non si capisce perché, fino a pochi mesi fa, dovevamo assolutamente vaccinare i bambini per evitar loro il Long Covid, mentre ora si dice "lasciamo che il virus circoli fra i giovani", come se il Long Covid non esistesse più. Non si capisce perché fino a ieri ci assicuravano che ogni autunno avremmo avuto un vaccino aggiornato, e ora a chi dice che vuole aspettare il suo arrivo si risponde che è inutile, perché anche quello si baserà su varianti che non ci saranno più. Non si capisce perché a giugno ci abbiano fatto togliere le mascherine nei luoghi chiusi, e ora ci si stupisca che i morti, gli ospedalizzati, i ricoverati in terapia intensiva siano più che raddoppiati. Non si capisce qual è l'età al di sotto della quale i rischi del vaccino superano i suoi benefici. Non si capisce perché la politica considera inaccettabili mille morti all'anno sul lavoro, e accettabili 40 mila morti di Covid.

Certo, può anche darsi che alcune di queste domande siano stupide o ingenue, e che ci sia qualcuno che ha una risposta per tutte. Ma il punto non è questo. Il punto è che la cacofonia della discussione pubblica, e il disaccordo permanente fra gli esperti, queste domande le suscitano, seminando incertezze e dubbi. Compreso il dubbio più grande: che cosa succederà quest'autunno?

Nessuno lo sa, ma una cosa sappiamo con certezza: l'intervento più importante che andava attuato per frenare la circolazione del virus nella stagione fredda non è stato nemmeno avviato, e ormai non siamo in tempo utile (ci vorrebbero almeno 6 mesi, e l'autunno è alle porte). Spiace ripeterlo ancora una volta dalle colonne di *Repubblica*, ma – accanto a quella del vaccino – la via maestra per frenare il virus era la ventilazione meccanica controllata (Vmc) degli ambienti chiusi.

Gli ingegneri dell'aria lo avevano dimostrato esattamente due anni fa sulle riviste scientifiche. Una Regione italiana, prima nel mondo, l'ha sperimentato l'anno scorso nelle scuole. Gli statistici hanno provato che la Vmc abbatte la circolazione del virus di un fattore 5 (più del vaccino). L'Oms, da qualche mese, si è finalmente convinta che la trasmissione del virus avviene anche per aerosol, e che la Vmc è la strada giusta per frenarla. Lo stesso Parlamento italiano, all'inizio dell'anno, aveva impegnato il governo ad emettere entro un mese linee guida per la ventilazione. Ma di mesi ne sono passati quattro, e di quelle linee guida non c'è traccia. Ora la crisi di governo e le imminenti elezioni rendono le cose ancora più difficili. E le scuole riapriranno a settembre: di nuovo Dad e mascherine in classe? Possiamo solo sperare che il governo che verrà, prima o dopo le elezioni, riprenda in mano il dossier. Perché sapere di avere un'arma in più, diversa da vaccini e quarantene, ci restituirebbe un po' di ottimismo per il futuro.

Contare in Europa

L'estate del nostro sconcerto

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 1

Pillole anti Covid inutilizzate: i medici di base ne prescrivono pochissime

Il flop degli antivirali "Troppi paletti limitano le somministrazioni"

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Omicron 5 sarà anche meno letale delle varianti che l'hanno preceduta ma l'elenco delle vittime del Covid si allunga e gli antivirali, efficaci quasi al 90% nel combattere la malattia grave, continuano a essere un'arma spuntata. Nonostante a inizio maggio l'Aifa ne abbia allargato la prescrivibilità ai medici di famiglia, consentendo poi di acquistare direttamente in farmacia Paxlovid, il più efficace contro Omicron e le sue sorelle. Ma che continua ad essere riservato a pochi. Dal primo maggio si contano seimila vittime ma di pillole anti-Covid i medici di famiglia ne hanno somministrate appena 8.323 su un totale di 27.988 trattamenti, riferisce il report aggiornato al 5 luglio della stessa Agenzia del farmaco. E anche a guardare le compresse mandate giù in ospedale, dopo una trafila ben più complicata, stiamo sempre a malapena al 5% delle 600 mila confezioni acquistate dallo Stato, che tra un po' rischiano anche di scadere e andare al macero. Paxlovid andrebbe assunto, dopo valutazione medica, dai contagiati con più di 65 anni e dai fragili, a prescindere dall'età. Una platea molto vasta se si pensa che solo gli ultrasessantacinquenni sono 13 milioni e di questi quasi 4 milioni sono considerabili fragili e quindi due volte esposti a rischio di contrarre l'infezione da Covid.

Il flop fino ad ora è stato giustificato con la mancata formazione dei medici di famiglia all'uso corretto del medicinale, che per essere efficace va assunto entro 72 ore, massimo 5 giorni dal contagio, prima dell'aggravarsi dei sintomi. Ma per vedere se la pillola anti-Covid confligge con altre medicine basta scaricare sul proprio smartphone la app dell'Università di Liverpool «Covid19 drug interactions» e la risposta arriva istantaneamente senza consultare chissà che. Per giustificare il braccino corto dei medici di fiducia nel prescriverlo si è puntato il dito anche contro la burocrazia, che li costringerebbe prima a compilare un piano terapeutico, che consiste però in una paginetta dove trascrivere le generalità del medico e del paziente, barrando le condizioni cliniche o anagrafiche che danno diritto al farmaco. Una cosa da due minuti.

«Il problema è un altro, i medici non lo prescrivono perché sono stati fissati troppi paletti che di fatto nel limitano la somministrazione», denuncia il professor Francesco Broccolo, virologo dell'Università Bicocca di Milano. Che poi spiega: "L'Aifa autorizzandolo ha infatti stilato anche una lunga lista di altre terapie che confliggendo con Paxlovid ne impedirebbero la sua assunzione. E tra queste ci sono anche statine e anticoagulanti, che pochi ultrasessantacinquenni non assumono». Secondo il professore se ne esce «superando questo eccesso di rigidità, perché trattandosi di una terapia limitata all'assunzione di due pillole al giorno per soli cinque giorni, nella maggior parte dei casi è possibile sospendere la cura che mal interagisce contro l'antivirale».

«È quello che personalmente già faccio», replica a distanza Pierluigi Bartoletti, primo prescrittore di Paxlovid tra i medici di famiglia del Lazio e vice presidente della Fimmg, il sindacato di categoria. «Quando ho davanti a me un over 65 positivo valuto il rapporto rischio-beneficio ma alla fine quasi sempre questo è a favore del Paxlovid. E se ad esempio il paziente è sotto anticoagulanti li sospendo per cinque giorni e li sostituisco con l'eparina». Una duttilità che fino ad oggi è venuta a mancare, impedendo il decollo di quella che è al momento una delle armi terapeutiche più efficaci contro il Covid. Vaccini a parte, ai quali però gli immunodepressi gravi spesso non rispondono adeguatamente. Per loro ad uso profilattico, ossia da assumere prima che ci si contagi, c'è il monoclonale Evusheld, due iniezioni per gluteo da fare però in ospedale, capaci di proteggere i più fragili dalle forme gravi di Covid per sei mesi. Qui di controindicazioni particolari non ce ne sono ma di trattamenti al 6 luglio ne sono stati somministrati appena 2.402, perché l'Aifa lo ha fino ad oggi autorizzato per una ristretta cerchia di pazienti con sistema immunitario quasi azzerato. E intanto la lista dei morti si allunga. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

27.988
I trattamenti di pillole anti Covid somministrati dal primo maggio

8.323
Le confezioni di Paxlovid prescritte dai medici di base nello stesso periodo

600.000
Il totale dei trattamenti acquistati dallo Stato i 570.000 inutilizzati rischiano di scadere

Restano al palo anche i monoclonali a scopo preventivo: solo 2.402 trattamenti

CLAUDIO FURLAN - LAPRESSE
Una terapia intensiva Covid: da maggio i morti sono oltre seimila

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Allarme influenza per l'autunno «Sarà grave, vaccini essenziali»

Documento congiunto di tre società scientifiche: virus severo in arrivo e poca profilassi negli anni della pandemia

Maria Sorbi

D'accordo il Covid e l'ondata autunnale, ma i medici iniziano a lanciare appelli per non sottovalutare un altro problema: l'influenza. Che, a quanto pare, il prossimo inverno si annuncia più tosta rispetto ai due anni appena trascorsi. I mesi di mascherine ci hanno fatto ammalare di meno e il nostro sistema immunitario è meno allenato. Per questo le Regioni devono fare tutto il possibile per l'approvvigionamento di vaccini e per impostare una campagna mirata di sensibilizzazione, senza puntare al ribasso con le dosi. Ovviamente prima bisognerà capire se davvero ci sarà un vaccino unico (anti Covid e anti influenzale) ma il tempo per impostare le «difese» d'autunno stringe.

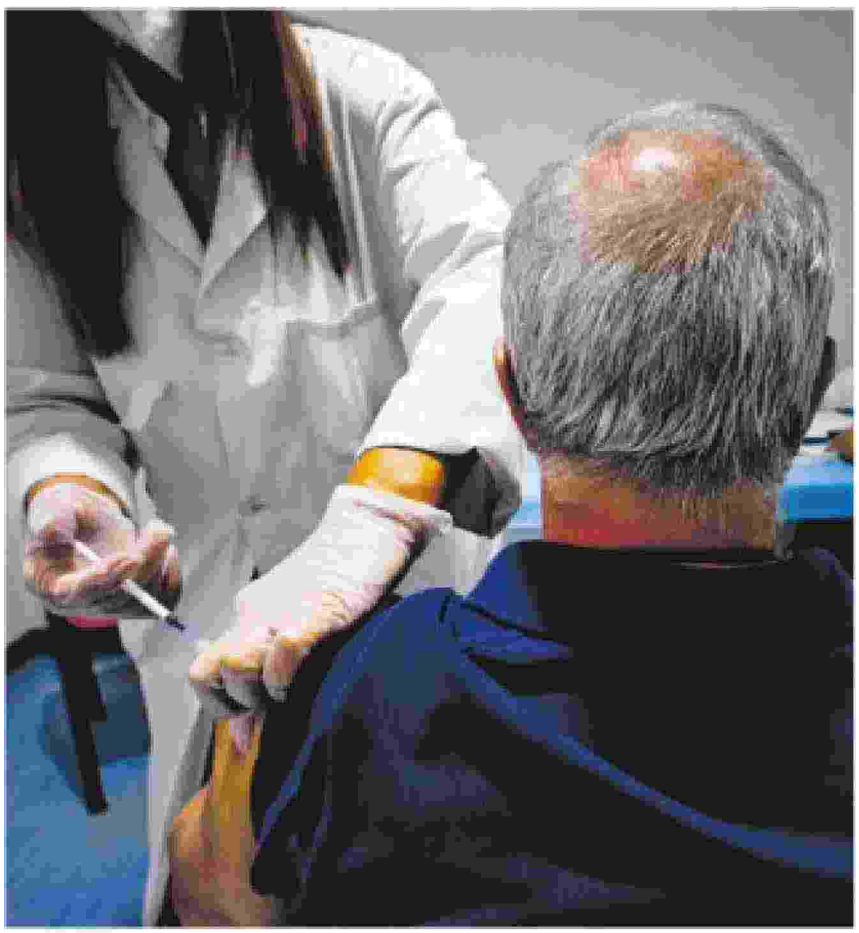
Questo il monito lanciato da tre società scientifiche che hanno pubblicato un documento congiunto sul tema: la Società di medicina generale e delle cure primarie, la Società di malattie infettive e tropicali, la Società di igiene e medicina preventiva. «La profilassi per l'influenza rischia di essere messa in secondo piano dal Covid, ma non deve assolutamente essere sottovalutata – sottolinea Claudio Cricelli, presidente Simg - Nelle prossime stagioni l'influenza comparirà e abbiamo già indicazioni sulla sua gravità. Serve un'azione incisiva che coinvolga popolazione e istituzioni affinché ci si attrezzi sin da subito per proteggersi dall'influenza con un'approfondita campagna vaccinale. Si devono tenere a mente concetti come la severità dell'infezione da virus influenzale, il carico clinico della malattia, i costi per il Servizio sanitario nazionale, il ruolo centrale della vaccinazione nella prevenzione».

«Nell'ultimo anno si è verificato un calo delle coperture - spiega Claudio Mastroianni, presidente Simit – Occorre ribadire l'importanza di questa vaccinazione, sottovalutata soprattutto nell'ultimo anno». Anche perché va considerato che, nei malati cronici e nei fragili, non solo il Covid può provocare conseguenze gravi ma anche la «tradizionale» influenza. E sommare carico a carico non è proprio il caso, soprattutto in pieno inverno in cui si rischia maggiormente l'esaurimento dei posti letto. Che i due virus viaggino su due binari molto vicini, lo dimostra anche il fatto che i primi segnali della pandemia da Covid potrebbero essere stati intercettati con diverse settimane di anticipo rispetto ai primi gravi focolai di malattia grazie ai sistemi di sorveglianza per le sindromi influenzali, come emerge da uno studio su 28 Paesi (Italia esclusa) pubblicati sulla rivista Plos Medicine dai ricercatori dell'Università di Washington. «In previsione dell'aumento dei casi che si registreranno in autunno ed in inverno è fondamentale effettuare la vaccinazione antinfluenzale – dichiara Antonio Ferro, presidente Siti – La doppia inoculazione, anti Covid e anti-influenza, è sicura ed importante, in quanto anche l'influenza può generare complicazioni molto gravi».

In Italia si contano circa 8mila decessi all'anno a causa dell'influenza e delle sue complicanze. Durante l'inverno 2020-2021, in piena pandemia, le vaccinazioni contro l'influenza, sulla spinta della paura del Covid, hanno registrato un notevole incremento (65,3% negli over 65 rispetto al 54,6% del 2019/2020). Ad oggi, i dati preliminari relativi all'ultimo inverno, evidenziano invece una sensibile e preoccupante riduzione. Un po' per la sovrapposizione del vaccino con la terza dose anti Covid e un po' perché, essendo circolata meno, l'influenza ha spaventato meno.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA CAMPAGNA
La Società di medicina generale, quella di malattie infettive e quella di igiene e medicina preventiva hanno lanciato un monito sui rischi legati al virus influenzale che arriverà in autunno

Isolamento e test, nuove regole più vicine

Allarme influenza per l'autunno «Sarà grave, vaccini essenziali»

Il Sudoku

Il Lotto

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 16
Foglio 1

OLTRE IL COVID | L'andamento dell'epidemia

VIROLOGI DIVISI

Isolamento e test, nuove regole più vicine

Vertice governo-Regioni, si va verso una riduzione della quarantena

L'arrivo della circolare del ministero non è imminente. Ma, dopo la discussione con le Regioni, l'iter per l'approvazione delle nuove regole anti Covid è quasi concluso.

Fra le ipotesi al vaglio nel protocollo: la possibilità di sottoporsi al tampone di fine isolamento prima dei 7 giorni attualmente obbligatori (ma solo per chi non ha sintomi). Il test si potrebbe eseguire già dopo 48 ore senza sintomi e, in caso di esito negativo, tornare subito liberi di uscire. Si pensa anche di ridurre la durata massima dell'isolamento da 21 a 10-15 giorni. Le caratteristiche dei nuovi contagi - che per lo più si limitano a lievi mal di gola che si risolvono in un paio di giorni - rendono ipotizzabile un allentamento delle regole sulla quarantena. Ma non tutti gli esperti sono d'accordo sulle tempistiche. Il virologo Fabrizio Pregliasco - notoriamente tra i più prudenti - sostiene che sarebbe meglio aspettare ancora tre o quattro settimane prima di rilassarsi («Stringiamo i denti e aspettiamo il calo effettivo della curva»). Al contrario l'infettivologo Matteo Bassetti è convinto che la quarantena light andata istituita già un paio di mesi fa, per salvare le attività e permettere una vera ripresa dell'economia. Sulla stessa lunghezza d'onda anche la microbiologa Maria Rita Gismondo, ospedale Sacco. «È auspicabile che un provvedimento di questo tipo venga varato, e anche in fretta. Abbiamo aspettato pure troppo. Bisogna cambiare regole velocemente per tantissimi motivi: è inutile stare isolati per una tipologia di virus, come quella attuale, che causa una patologia così blanda. Ed è necessario che la gente non si assenti così tanto dal lavoro. In ambito sanitario, ad esempio, per questo motivo stiamo veramente vivendo momenti di grande crisi». «Si può fare qualche riduzione, ma evitando di far circolare soggetti positivi che continuano a far correre il virus mettendo in ginocchio i servizi sanitari, come sta succedendo nel Regno Unito» è la visione di Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e professore di igiene all'università Cattolica. Un po' di cautela è comprensibile. Perchè d'accordo i sintomi lievi nella maggior parte dei casi, d'accordo che la curva epidemiologica ha iniziato il suo «appiattimento», ma l'inversione di rotta dell'ondata estiva non è ancora così netta. I contagi di ieri sono stati 120.683 (contro i 31.200 di domenica ma con un numero di tamponi processati nettamente inferiore) e il tasso di positività è leggermente aumentato al 23,3%.

Va considerato anche che il numero di casi nei 53 paesi della regione europea monitorata dall'Oms (che include anche Paesi dell'Asia centrale) è triplicato nelle ultime sei settimane, «avvicinandosi ai tre milioni di casi registrati la scorsa settimana», rappresentando quasi la metà del totale globale.

MaS

Isolamento e test, nuove regole più vicine

Allarme influenza per l'autunno «Sarà grave, vaccini essenziali»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 18
Foglio 1

DRAMMA A CHIOGGIA

Dimessa tre volte senza una diagnosi Muore al pronto soccorso a 37 anni

Federica Fabbris aveva dolori addominali. Indaga l'Azienda sanitaria

Tre volte al pronto soccorso in una settimana, due volte di seguito dimessa, muore. Dramma a Chioggia, Venezia, dove una 37enne ha perso la vita domenica in circostanze tutte da chiarire all'interno del pronto soccorso.

La donna, Federica Fabbris, impiegata, una settimana fa accusa alcuni dolori al collo e alla schiena. Roba da poco avranno pensato i medici, sintomi legati probabilmente alla postura, tanto che la dimettono immediatamente dopo averle somministrato antinfiammatori e antidolorifici. Sabato, però, Federica ha forti dolori addominali, delle fitte acute, tanto che il suo compagno la porta di nuovo al pronto soccorso della cittadina veneta. Per la seconda volta viene sottoposta al tampone anticovid, risultato sempre negativo, prima di cominciare gli accertamenti clinici di routine. Tutto negativo e il protocollo sanitario impone altre dimissioni nonostante i dolori, forte nausea, febbre alta.

Domenica la situazione precipita e Federica si presenta per la terza volta al pronto soccorso dell'Ospedale Madonna della Navicella, Ulss 3 Serenissima. La donna passa il triage, entra nell'area rossa della struttura, una specie di sala d'attesa ma interna. E non ne esce più. Passa un'ora, parenti, amici e il compagno si preoccupano, chiedono notizie. «Solo allora ci hanno detto che la paziente era deceduta», raccontano.

I medici avrebbero fatto il possibile per salvarle la vita, inutilmente. Morta per arresto cardiocircolatorio, scrivono sul referto. Le cause, però, sarebbero tutte da chiarire tanto che la stessa Ulss 3 Serenissima ha disposto accertamenti approfonditi, esami istologici.

La Procura, dal canto suo, non ha aperto ancora alcun fascicolo per chiarire se ci siano state negligenze da parte del personale medico e infermieristico. Si attende una denuncia dei familiari e il rapporto della stessa azienda sanitaria prima di effettuare un'eventuale autopsia.

Non è escluso il sequestro, a breve, delle cartelle cliniche relative ai tre accessi in ospedale, con le varie diagnosi e le relative cure somministrate alla poveretta.

Insomma, di cosa è morta esattamente la 37enne? La donna, una persona solare, molto amata dagli amici, non soffriva di particolari patologie, ed era in perfetta salute, almeno finora. Impiegata alla carrozzeria Fiume, Federica aveva lavorato una decina di anni come estetista e come commessa da Trony. Da tempo era andata a vivere con il fidanzato nel quartiere Tombola. Sconvolto il compagno, i genitori, gli amici.

LA VITTIMA Federica Fabbris aveva 37 anni

Centinaia i messaggi di cordoglio e vicinanza ai parenti sui social. La sua commercialista «di fiducia», Micol De Grandis, domenica pomeriggio scrive: «Oggi è venuta a mancare un'amica, una di quelle solari sempre pronta a darti una buona parola e a spronarti quando sei in difficoltà. Mi manchi già un botto Federica». Altri inveiscono contro i medici: «Come facciamo a fidarci della sanità?», domanda Angelo. «Una prima volta becchi quello che ha i c... girati, vai la seconda e becchi quello pensa a un'infezione generica, quindi antibiotici ad ampio spettro, poi trovi il terzo che finge di ascoltarti, ti fa un antidolorifico per toglierti dai c... E poi muori, così, per caso».

SteVia

LE REAZIONI

Rabbia e sconcerto tra gli amici della donna: «Come si fa a fidarsi dei medici?»

Litigano per una ragazzina A 15 anni uccide il rivale

Dimessa tre volte senza una diagnosi Muore al pronto soccorso a 37 anni

Trovata morta in casa la sorella di Giovanni Allevi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 20-07-2022
Pagina 18
Foglio 1 / 2

Una vittima a Mestre, allerta nel Nordest

Ci mancava il fungo killer Muore anziano contagiato

Il 70enne potrebbe aver contratto l'infezione in Kenya, dov'era andato per lavoro La Candida Auris resiste ad antibiotici e disinfettanti e ha un alto tasso di letalità

SERENELLA BETTIN

E ci mancava pure il fungo killer. Dal 21 febbraio 2020 nessuno ci ha più capito niente. Il covid. Il vaiolo delle scimmie. Le intossicazioni alimentari. L'allarme rosso per il caldo. E adesso la Candida Auris. Nel Nordest è allerta e ha già causato un morto. La vittima è un anziano di oltre 70 anni deceduto all'ospedale all'Angelo di Mestre (Venezia) all'incirca una settimana fa.

Lui, residente all'estero, in Kenya per l'esattezza, aveva contratto alcune patologie in Africa ed era finito nell'ospedale locale del Paese per farsi curare. Ma a farsi curare in Africa è più pericoloso che entrare dentro una tana dove ci sono i leoni. Sai come entri. Ma non sai come ne esci.

Qui i medici lo avevano sottoposto a un delicato intervento chirurgico, ma siccome la situazione era troppo grave i familiari avevano deciso di farlo trasferire in Italia. Una volta giunto nell'ospedale veneziano, è stato sottoposto a tutti i dovuti controlli ed esami. Ed è qui che i medici dell'Ulss 3, l'azienda sanitaria veneziana, si sono accorti che il paziente, tra tutte le patologie e complicanze da gestire, era anche affetto dalla Candida Auris, un fungo lievitiforme, altamente contagioso e con una mortalità tra il 20 e il 70% per le persone più fragili.

SUPER POTENTE

Resiste anche all'amuchina, per dare una idea della sua potenza. Un quadro clinico già compromesso quello dell'anziano, tra il fungo e altri morbi, che non gli ha lasciato scampo. A determinare il decesso, spiega Sandro Panese, direttore del reparto Malattie infettive dell'Ulss 3 Serenissima del Veneto «un mix di complicanze e patologie tra cui il temutissimo fungo, resistente al 90 per cento degli antifungini e altamente contagioso». Tanto da resistere perfino ai disinfettanti in ospedale. Da subito i medici avevano predisposto tutti i test in quanto la provenienza del paziente li aveva messi in allerta. Si sa che in Africa non sono molto attenti a questo genere di controlli. «L'esito degli esami - spiega sempre Panese - ha rivelato quello che già sospettavano: il contagio da Candida Auris». Così «in reparto sono scattate fin dal primo momento tutte le verifiche del caso e sono state messe in campo tutte le precauzioni per evitare il diffondersi del fungo. Al momento non si segnalano altri contagi». Ma la preoccupazione è tanta. E subito si è mossa la macchina alla ricerca dei contatti. I familiari e tutte le possibili persone che l'anziano possa aver incontrato dal momento in cui è giunto in Italia sono state sottoposte a test.

I sintomi dell'infezione sono alquanto generici e vanno dai dolori muscolari, alla difficoltà a deglutire; dalla febbre, all' affaticamento fino ai bruciori. Per scovarlo ci vogliono specifiche analisi microbiologiche. «Candida auris può infettare per contatto con superfici infette o con altre persone che hanno già contratto l'infezione- spiega sempre Panese- Inoltre, questo lievito è in grado di generare un biofilm capace di resistere ai più comuni disinfettanti e prodotti detergenti usati in ambiente ospedaliero, inclusi perossido di idrogeno e clorexidina, oltre che ovviamente a quelli tipicamente a uso domestico. Il che significa, in sostanza, che una volta che il fungo ha colonizzato un'area ospedaliera, o eventualmente una casa privata, diventa particolarmente complesso da eradicare completamente».

A RISCHIO

I soggetti più a rischio qualora dovessero contrarre l'infezione sono le persone anziane «ma anche bambini in condizioni pregresse di fragilità» spiega Maurizio Sanguinetti, direttore dell'unità operativa di Microbiologia al policlinico Gemelli di Roma, nonché presidente della Società europea di microbiologia clinica e malattie infettive.

Resta il fatto allarmante che la trasmissione di questo fungo in Italia è in crescita e a fine dello scorso novembre il ministero della Salute ha diramato una circolare perché aumenti l'attenzione in tutte le strutture sanitarie del Paese. «In Italia dal 2019 sono stati descritti e notificati sia casi importati che autoctoni di colonizzazione o infezione, per un totale di circa trecento casi», spiega sempre il primario di Microbiologia Sanguinetti. Inoltre considerato l'alto rischio di mortalità, ogni episodio va comunicato tempestivamente al Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive. «Si raccomanda di seguire quanto più attentamente possibile le indicazioni per la riduzione del rischio, il riconoscimento, l'informazione ai soggetti coinvolti e la gestione dei casi di Candida Auris».

Insomma ci mancava il fungo killer adesso. Non si può mai stare tranquilli. Dopo il Covid ce n'è una dietro l'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 ATTUALITÀ
Una vittima a Mestre, allerta nel Nordest
Ci mancava il fungo killer Muore anziano contagiato
La scheda

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 20-07-2022
Pagina 18
Foglio 2 / 2

La scheda

DESCRITTO NEL 2009

La Candida Auris è una specie di fungo descritto per la prima volta nel 2009. Gli è stato dato il nome di auris, dal latino orecchio, dal momento che è stato individuato per la prima volta nel canale auricolare di una donna ricoverata in Giappone, in un reparto geriatrico.

GLI EFFETTI SULL'UOMO

Si tratta di una delle poche specie del suo genere che genera candidosi nell'uomo, ovvero l'infezione che più frequentemente si può prendere negli ospedali soprattutto se si è già dei soggetti indeboliti da malattie o immunocompromessi, oppure nel corso di operazioni chirurgiche. Nella forma più grave può infettare il sangue, il sistema nervoso, i reni, il fegato, le ossa e i muscoli, ma anche gli occhi e la milza.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

Arresto per i positivi senza la mascherina

Speranza allenta un po' le quarantene ma impone l'obbligo di Ffp2 agli asintomatici, minacciando multe e galera. Proprio mentre uno studio su «Nature» rivela che nei dpi proliferano funghi e batteri

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, una ne fa e cento ne pensa. Se da una parte allenterà il sistema delle quarantene per gli asintomatici, dall'altra riserverà loro l'obbligo di indossare la mascherina Ffp2. E se si venisse beccati in giro senza protezione, si rischia una multa salata. O addirittura il carcere.

a pagina **10**

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

L'ultima follia di Speranza: arresto per gli asintomatici senza bavaglio

Vuole togliere la quarantena per i positivi senza sintomi che, però, dovranno portare le Ffp2. Pena una multa o il carcere. Mentre uno studio su «Nature» rivela che nelle mascherine proliferano funghi e batteri nocivi

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Toglieranno la quarantena agli asintomatici, obbligati però a indossare la Ffp2. Per i trasgressori, sarà previsto l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro. L'accelerazione, verso uno Stato di polizia, è contenuta nella circolare che il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, sta mettendo a punto per rovinarci l'estate e garantire un autunno di nuove persecuzioni.

Dietro l'ingannevole messaggio del taglio dell'isolamento domiciliare, per i positivi al tampone che non si ammalano, si nasconde, infatti, la medesima volontà vessatoria che imponeva i green pass e ancor prima vietava spostamenti e attività nelle aree «a colori». **Speranza** e i suoi dotti collaboratori hanno capito che troppi asintomatici, chiusi a casa in attesa del test negativo, non giovano all'economia ma invece di raccomandare prudenza preparano norme capestro.

Sarà una volante ad accostarsi per chiedere all'automobilista, non patente e libretto, ma il certificato di positività? Saranno gli uomini dell'Arma o della Finanza a fermare i passanti durante lo struscio, per controllare che non abbiano il Covid? O al posto del lasciapassare diventerà obbligatorio una sorta di micro chip con tutti i nostri dati, dotato di lucetta segnaletica virante al rosso se positivi?

«Non riesco a immaginare come le forze dell'ordine potrebbero accedere in tempo reale ai nostri dati sanitari, per sapere se siamo di recente risultati positivi al tampone», si chiede l'avvocato **Alessandra Devetag**. Che aggiunge: «Per comminare una sanzione come arresto e/o ammenda, occorre introdurre un reato contravvenzionale, con conseguente apertura di procedimento penale e slittamento della esecuzione pena all'esito dello stesso. Tutto questo per una Ffp2 non indossata da una persona senza sintomi?».

Impegnati in questa nuova attività di controllo, i poliziotti avrebbero ancora meno tempo per occuparsi di piccoli o grandi delinquenti ma farebbero felice il ministro della Salute, convinto che le sanzioni possano limitare i contagi. La fede di **Speranza** nelle mascherine, chirurgiche o di più alta protezione, è incrollabile. Non legge gli studi che smontano l'efficacia, la protezione di queste pezzuole (spesso di pessima fabbricazione), quando sono indossate impropriamente.

Ultima, in ordine di tempo, la ricerca appena pubblicata su *Nature* che ha controllato l'igiene delle mascherine anti Covid utilizzate in Giappone, scoprendo come l'uso prolungato aumenti significativamente il numero delle colonie fungine, trovate nel 79% dei campioni, e di quelle batteriche, presenti nel 99% dei dispositivi di protezione facciale. «C'erano diversi potenziali batteri patogeni nell'uomo», scrivono gli studiosi, elencando *Staphylococcus aureus* «la sua crescita eccessiva può causare varie malattie»; *Bacillus cereus* «batterio intestinale, causa intossicazione alimentare»; *Staphylococcus saprophyticus* «causa infezione delle vie urinarie»; *Pseudomonas luteola* «agente patogeno opportunistico», spesso causa di infezioni ospedaliere. Quanto ai funghi, ne sono stati identificati tredici generi.

«Mentre indossiamo una maschera facciale, l'umidità sotto lo spazio della maschera diventa di circa l'80%, in cui i batteri possono sopravvivere e crescere», avvertono. Però, se non ne facciamo un uso prolungato, asciugandosi il dispositivo molti batteri muoiono, mentre le colonie di funghi tendono «ad accumularsi e ad

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

aumentare». La conclusione dello studio è che occorre concentrarsi sui problemi di igiene legati all'utilizzo delle mascherine «per prevenire potenziali infezioni patogene».

Tematiche che sfuggono all'attenzione del nostro ministro della Salute, privo di laurea in medicina ma anche non ben consigliato dai tecnici arruolati per occuparsi di pandemia e dintorni. In autunno, se asintomatici, basterà indossare la Ffp2 al chiuso come all'aperto, ma la mascherina sempre e comunque non è una soluzione. **Devetag**, che è il referente nazionale del dipartimento salute del Ciatdm, il Coordinamento internazionale per la tutela dei diritti dei minori, ha scritto a **Speranza** e a **Patrizio Bianchi**, collega all'Istruzione, per sapere in base a quali evidenze scientifiche il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), **Antonello Giannelli**, auspica che la mascherina vada ripristinata, e non solo a scuola.

L'avvocato ricorda, inoltre, che «la più recente richiesta di documentazione a supporto dell'obbligo di mascherina, avanzata nel maggio scorso al ministero da un gruppo di cittadini», ha ottenuto come unica risposta: «Questa amministrazione, per quanto di competenza, non è in possesso della specifica documentazione richiesta». Firmato, **Giovanni Rezza**, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute. Nel frattempo, si sono moltiplicati gli studi sulle conseguenze indesiderate dell'uso eccessivo e non corretto delle mascherine, sulla quantità di anidride carbonica inalata dagli scolari obbligati ai bavagli. Però in autunno vogliono farceli ritrovare, accompagnati da multe e soggiorno in carcere se sgarriamo. Vi immaginate quante persone asintomatiche denunceranno la loro situazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna a parlare dell'obbligo di coprire la bocca a scuola: i presidi lo chiedono mentre è contrario il Coordinamento per la tutela dei diritti dei minori

Circolare in arrivo dal ministero della Salute, anche se non è chiaro chi dovrà effettuare i controlli e come si dovrà dare accesso ai nostri dati sanitari

STANNO TORNANDO L'obbligo di indossare le mascherine dovrebbe tornare, in varie forme, nel prossimo autunno [iStock]

LaVerità

TERZA VOLTA, DOPO GLI SCHERZETTI CON PALAZZO CHIGI E IL QUIRINALE

MATTARELLA HA FREGATO ANCORA DRAGHI

Il pg Struzzo De Pasquale «Appello? Mr. Eni tenuta in ostaggio sulla base di semplici chiacchiere»

Arresto per i positivi senza la mascherina

Le 34 Procure che pagavano il fratello della talpa

COVID, LA RESA DEI CONTI

L'ultima follia di Speranza: arresto per gli asintomatici senza bavaglio

«Il virus mi ha steso, grazie siero»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA
Settimanale
Data 20-07-2022
Pagina 8/14
Foglio 1 / 6

NOI CON I NERVI A PEZZI PER IL VACCINO

In alcuni casi le iniezioni anti-Covid hanno causato **danni alle fibre nervose periferiche.** In parole semplici: dolori e infiammazioni in tutto il corpo, tachicardia, difficoltà nei movimenti. Parlano a *Panorama* coloro che stanno soffrendo per questi effetti collaterali sottovalutati. E per i quali i medici non hanno ancora cure efficaci.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A provocare la «neuropatia delle piccole fibre» sarebbe una regolazione alterata del sistema immunitario innescata dai vaccini contro il Sars-CoV-2.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Patrizia Floder Reitter

Hanno tutti sofferto di anomalie alle fibre nervose periferiche, però ai medici sembrano interessare solo i pazienti con long Covid, gli effetti a lungo termine della malattia. Gli altri, i «danneggiati da vaccino» che non riescono a farsi riconoscere la correlazione malgrado presentino lo stesso processo infiammatorio immunomediato, legato a una regolazione alterata del sistema immunitario, «bruciano» in silenzio.

La neuropatia delle piccole fibre, ovvero la cattiva funzionalità dei nervi periferici che colpisce quei vettori che fanno arrivare al cervello informazioni relative al dolore e alla temperatura, provoca calore intenso, «scosse elettriche» agli arti, problemi cardiaci, tachicardia quando si cambia postura, difficoltà respiratorie e nei movimenti, disturbi che la scienza definisce «altamente invalidanti», pur non offrendo cure specifiche.

L'origine del danno non è ben compresa. Nel 2021 c'è stata un'esplosione di casi, il più delle volte sottovalutati o curati come malattie psichiatriche e, come conferma l'infettivologo Andrea Francesco De Maria, «si è perduta l'occasione di studiare queste alterazioni come possibili effetti avversi da vaccino». Negli Stati Uniti, la vicenda di Brianne Dressen, insegnante di scuola materna di Saratoga Springs, Utah, che dopo aver ricevuto l'iniezione AstraZeneca in una sperimentazione clinica nel novembre 2020, ha sofferto di problemi cardiaci, grave debolezza muscolare e «scosse elettriche» interne debilitanti, ha permesso di individuare un alto numero di persone con problemi analoghi dopo un vaccino anti Covid-19.

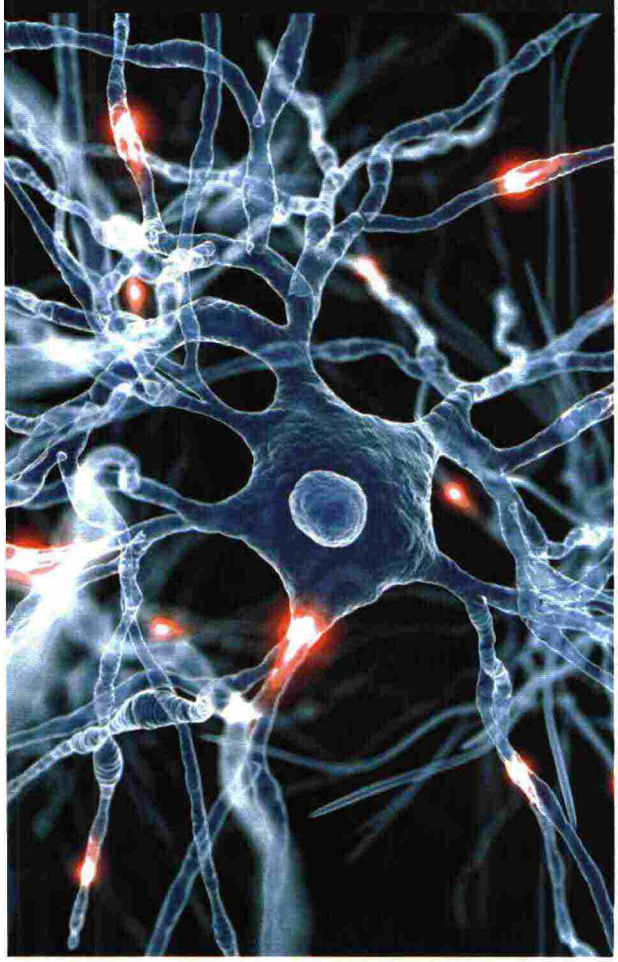
William Murphy, immunologo presso l'Università della California, nel novembre 2021 su *The New England Journal of Medicine* suggeriva che un meccanismo autoimmune innescato dalla proteina spike Sars-CoV-2 potrebbe spiegare sia i sintomi di long Covid, sia alcuni rari effetti collaterali del vaccino, e ha chiesto una ricerca più approfondita.

Intanto, la patologia rimane, le sofferenze pure, i casi non sono più così rari. Pochi riescono in Italia a ottenere una diagnosi, certa solo dopo una biopsia cutanea. Il Covid è un brutto virus spesso affrontato con scarse cure domiciliari, limitandosi a caldeggiare la vaccinazione; ma dalle testimonianze che *Panorama* ha raccolto si capisce che in alcuni casi l'inoculazione ha portato con sé problemi collaterali anche importanti, con interrogativi sul futuro. E se da una parte la pandemia si continuerà a combattere con i nuovi vaccini allo studio e con la quarta dose proposta a tamburo battente, dall'altra non può essere rinviata la presa in carico di tanti malati con eventi avversi.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Se la pandemia si continuerà a combattere con nuovi vaccini, non si può però rinviare la presa in carico di tanti colpiti da eventi avversi



Senza una normale sensibilità

Manuela, 31 anni, impiegata in un'azienda di Milano, ha dovuto lasciare il lavoro, vendere casa e andare a vivere da parenti a Torino perché la degenerazione del sistema nervoso periferico, cominciata dopo il vaccino anti Covid, è peggiorata. Le impedisce di essere autonoma, di affrontare semplici impegni quotidiani. Vaccinata con Pfizer, seconda dose a ottobre 2021, accusava parestesie diffuse, percezioni alterate della sensibilità, associate a senso di bruciore.

«Nessuno riusciva a diagnosticare di che cosa stessi soffrendo. Mi è stato consigliato di andare a Bologna, dal professor Vincenzo Donadio, neurologo che effettua biopsia di cute. Ha prelevato sottili frammenti di pelle in quattro punti della gamba ed è stata confermata una neuropatia delle piccole fibre». Purtroppo i farmaci non la fanno stare meglio: «All'estero i pazienti hanno accesso alla plasmaferesi (*scambi plasmatici*, ndr) o alle immunoglobuline, in Italia non è possibile. Apprezzo la diagnosi che hanno fatto, ma mi sento abbandonata a me stessa».

Lotta per l'esenzione

Marika, 44 anni, insegnante friulana, per colpa del vaccino AstraZeneca ha perso 20 chilogrammi in otto mesi, si è ritrovata con perimiocardite, pleurite e danni alle piccole fibre periferiche del sistema nervoso. «Eppure, con il mio quadro clinico, ogni 30 giorni devo battagliare per ottenere l'esenzione dal vaccino e non fare il booster» racconta esasperata. La seconda dose, a maggio 2021, accentua i bruciori e i dolori articolari, i crampi già avvertiti durante la prima dose. «Mi ero rivolta a un neurologo che, senza approfondimenti, ha concluso che ero vaccinabile». Invece, dopo solo un giorno ha avuto vertigini e si è diffuso il bruciore alle gambe.

Le visite specialistiche a pagamento, «4 mila euro in un solo anno», non fanno emergere problemi. «Mi sono rivolta anche a un ambulatorio per il Long Covid, dove mi hanno detto che i sintomi non sono da post vaccino. Sono invece da infezione. Ma il Covid non l'ho mai avuto, è impossibile».

Anche Marika prende la via di Bologna e della biopsia per diagnosticare la neuropatia delle piccole fibre, fatta nel febbraio scorso. Conclusione: «L'insorgenza della sintomatologia dopo l'inoculazione del vaccino suggerisce un possibile rapporto causale con il vaccino stesso, anche considerando l'assenza

Nell'altra pagina, tutti in fila per essere vaccinati contro il coronavirus. In questi giorni è partita la campagna per la quarta dose dell'iniezione anti Covid-19. Qui a fianco, l'immagine elaborata al computer di cellule nervose.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di fattori predisponenti la neuropatia». Nella signora si è scatenata una gigantesca risposta immunitaria, ma non ci sono cure.

«I medici mi hanno fatto sentire matta»

A Federica, fisico ospedaliero di Cagliari, 57 anni, nessuno aveva sconsigliato di vaccinarci perché affetta da tiroidite autoimmune. «Anzi, inizialmente i soggetti con tiroidite di Hashimoto sono stati inclusi tra la popolazione fragile, che doveva fare il vaccino» precisa. Con la seconda dose Pfizer, nel febbraio 2021, sono iniziati dolori, vertigini, bruciori alle gambe.

Il medico di base la mette alcuni giorni in malattia con «sindrome parainfluenzale», ma la stanchezza non passa, a maggio fare qualsiasi cosa le costa fatica. «I dolori articolari sono diventati muscolari, camminando ho iniziato a faticare, ad avere tachicardie improvvise, problemi alla vista». Effettua visite private, a partire dall'endocrinologo. Il neurologo le consiglia le solite «goccine per calmarsi», però i sintomi peggiorano, nel novembre scorso riusciva solo a muoversi dal letto al divano.

«Grazie al Comitato "Ascoltami" ho scoperto che poteva essere una neuropatia delle piccole fibre e c'erano centri in grado di diagnosticarla. Per mesi ho fatto avanti e indietro dalla Sardegna, spendendo soldi in viaggi e visite private per non sentirmi dire che ero matta. Alla fine, dopo la biopsia, è arrivata la conferma nella neuropatia». È tornata a lavorare «grazie all'ozonoterapia, che mi dà sollievo. Però i dolori restano. Dovrebbero rendere i vaccini più sicuri».

«Dopo questi dolori, ho paura per la terza dose»

«Dopo la prima dose con Moderna, nel giugno di un anno fa ho avvertito dolore all'anca. Completato il ciclo vaccinale, mi è successo di tutto. Il male si è diffuso ovunque, fitte continue che mi hanno molto spaventato» racconta Elisa, 36 anni,

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COPERTINA

di Bologna, educatrice di sostegno in un liceo. Costretta a fare radiografie, colonscopia, ogni genere di accertamento che si concludeva con la diagnosi «è solo ansia», anche lei nell'aprile di quest'anno prova la biopsia. «La neuropatia è stata confermata, mi è stato detto che il vaccino può aver provocato una reazione tossica ma non esiste certezza. Non si sa perché i nervi siano lesionati. Non ho cure, vengono dati antidepressivi, antiepilettici, integratori. Le "punture di spillo" si sono diffuse ai piedi e alle mani e non so quanto peggiorerò. Ho paura a fare la terza dose, quando non mi faranno più esenzioni dovrò smettere di lavorare?».

I casi sono concreti, ma le istituzioni non rispondono

Elena, psicologa e psicoterapeuta di Firenze, racconta di essere stata «in malattia per circa cinque mesi». La vaccinazione nel 2021 le provoca disturbi vari e gravi. «Dopo una decina di accessi al Pronto soccorso, nonostante le numerose visite e gli esami diagnostici, nessuno riusciva a capire di cosa soffrissi. Alcuni medici hanno cercato di aiutarmi, altri non mi hanno creduto e hanno attribuito i miei sintomi a problemi psicologici».

In Rete scopre storie di altre giovani che in Italia e all'estero accusano gli stessi problemi, senza ottenere la diagnosi. Legge, si documenta, si mette in contatto con Vincenzo Donadio e Andrea Francesco De Maria, inizia una collaborazione con i due specialisti. Collabora anche con React19, organizzazione no profit scientifica statunitense che offre supporto finanziario, fisico ed emotivo.

«Molte persone si sono ritrovare abbandonate a sé stesse, costrette a vagare per l'Italia, passando da un medico all'altro, alla ricerca disperata di una diagnosi e di una cura, costrette a spendere cifre ingenti senza magari arrivare a niente» afferma. «A dicembre 2021 ho inviato una comunicazione Pec alla farmacovigilanza e alle istituzioni sanitarie delle Regione Toscana, per segnalare l'esistenza di reazioni avverse di tipo neurologico che rischiavano di non essere riconosciute. Inoltre, ho proposto la creazione di un centro di riferimento regionale, con un ambulatorio multidisciplinare per favorire una diagnosi differenziale precoce e una presa in carico globale del paziente».

Nessuno le ha ancora risposto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES (3)

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA

Settimanale

Data 20-07-2022
Pagina 12
Foglio 1

«Il vaccino protegge e fa bene. Ma può anche fare male»

«Questi prodotti farmacologici devono essere migliorati» avverte l'infettivologo. «Ma nel frattempo non si possono abbandonare le persone che soffrono».

Andrea Francesco De Maria, esperto di malattie infettive dell'Università di Genova (*nella foto*), lo scorso febbraio aveva scritto una lettera pubblicata dal *New England Journal of Medicine (Nejm)* in cui dichiarava di aver assistito cinque pazienti con gravi eventi avversi post vaccino, che avevano coinvolto i nervi periferici.

Sono in crescita i casi tra gli immunizzati?

No, perché i primi sintomi si manifestano entro un mese dalla somministrazione e ormai la maggior parte della popolazione italiana si è vaccinata. Il numero più elevato di neuropatie è insorto lo scorso anno, purtroppo coloro che avevano questi effetti collaterali non sono stati riconosciuti o creduti. Il flusso di prossimi casi potrà risentire dell'andamento delle nuove vaccinazioni.

Si è persa l'occasione di individuare questa patologia?

Le prime segnalazioni ci sono arrivate tra la seconda metà del 2021 e l'inizio del 2022. I lavori scientifici stanno uscendo adesso. Mentre sappiamo che in Italia il Long Covid interessa tra il 16 e il 20 per cento di coloro che hanno avuto la malattia, non abbiamo il numero di chi ha i sintomi post vaccinazione. La farmacovigilanza passiva sottostima tutto. La mia impressione è che, numericamente, sia almeno equivalente all'effetto collaterale cardiologico. Ovvero miocarditi e pericarditi.

La neuropatia delle piccole fibre è presente anche nelle persone che soffrono di Long Covid?

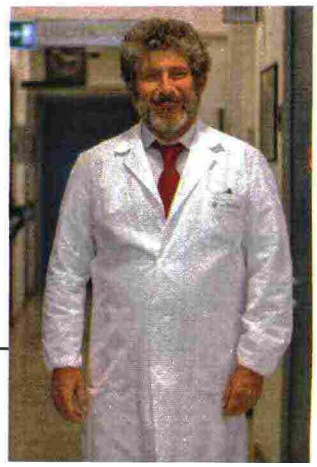
Sì, con la stessa sintomatologia. L'unica differenza è che nei soggetti che l'hanno come effetto post vaccino, la malattia non viene riconosciuta.

Occorre maggiore attenzione scientifica?

Il problema è capire quali cose può provocare il vaccino anti Covid, che protegge, fa bene, ma può anche far male. Deve essere migliorato, nel frattempo non si può abbandonare la persona che soffre.

Perché non ci sono farmaci appropriati?

Bisognerebbe sapere come nasce il disturbo. Sappiamo che in alcune persone è indotto dalla vaccinazione, però non abbiamo la conoscenza esatta del meccanismo. C'è chi prova a trattare i pazienti con terapie immunomodulanti, che si fanno solo in ospedale, altri danno farmaci per ridurre il dolore, o integratori che hanno effetto sui nervi periferici. Ma per vedere come funziona un farmaco bisognerebbe condurre «trial» clinici su pazienti omogenei che hanno questi problemi. Negli Stati Uniti sono stati stanziati fondi per la ricerca, in Italia no. *(P.F.R.)*



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA

Settimanale

Data 20-07-2022
Pagina 14
Foglio 1

Un disturbo invalidante, ma molti medici lo scambiano per ansia

Non esistono dati epidemiologici e scientifici sufficienti. Ed è anche difficile diagnosticare correttamente il problema organico alla base di questi sintomi.

Vincenzo Donadio è il direttore del programma neuromuscolare e neuroimmunologia dell'ospedale Bellaria di Bologna (*nella foto*), uno dei pochissimi centri in Italia che effettua biopsia di cute per accertare la neuropatia delle piccole fibre.

Professore, stiamo parlando di una malattia rara?
Non molto, è correlata a diverse patologie del metabolismo, come il diabete, o autoimmuni, o infettive. Si tratta di un dolore cronico e quando la distribuzione dei sintomi non è localizzata solo su mani e piedi, ma diffusa in altre parti del corpo, come quella che stiamo riscontrando, diventa altamente invalidante. Il problema è la diagnosi, servono strumenti poco diffusi nella pratica clinica, perciò diventa una condizione sottostimata.

Quanto risulta frequente nei vaccinati contro il Covid?
Non ne abbiamo idea. Il vaccino è nuovo, non ci sono dati epidemiologici e scientifici, però nel nostro centro di Bologna, con i casi che studiamo, vediamo tante persone che prima stavano bene e dopo il vaccino soffrono di neuropatia delle piccole fibre. C'è una correlazione temporale, ma non conoscendo i meccanismi e le cause non possiamo avere la certezza del nesso causale con la vaccinazione.

Un'idea se la sarà fatta.
Il vaccino determina una situazione infiammatoria e l'ipotesi più verosimile è che nella cascata infiammatoria ci sia il coinvolgimento dei nervi.

È facile scambiare questa patologia con altre malattie?
L'esperienza clinica è limitata. Inoltre, essendo un disturbo doloroso e invalidante, provoca angoscia, abbattimento psicologico. Capita che venga diagnosticata l'ansia, non il problema organico che la provoca. *(P.F.R.)*

COPERTINA

Un disturbo invalidante, ma molti medici lo scambiano per ansia

185066

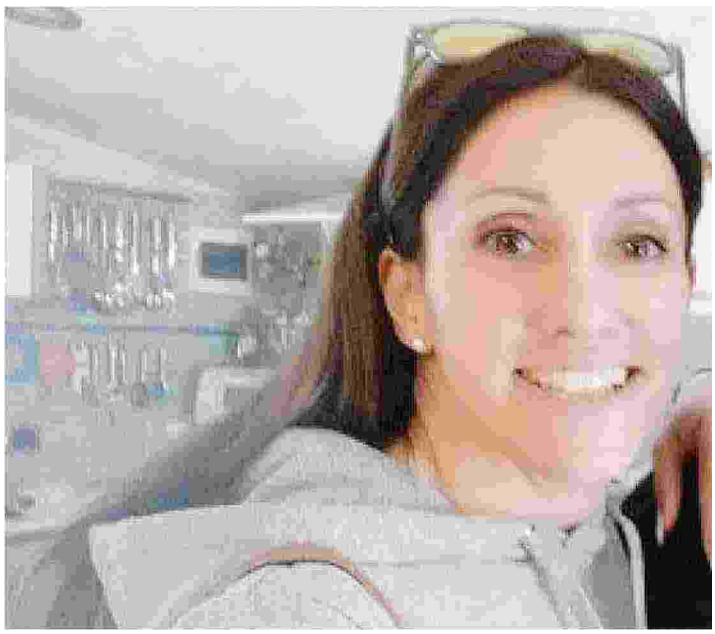
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 2
Foglio 1

CHIOGGIA APERTA UNA INDAGINE DELL'ULSS



Visitata tre volte al pronto soccorso, poi la tragedia: morta a 37 anni

Si era presentata due volte al Pronto Soccorso, e per due volte era stata rimandata a casa. Piccoli malesseri, dolori passeggeri. Domenica scorsa, Federica Fabbris, 37 anni (nella foto Ansa), si è presentata per la terza volta in pochi giorni all'ospedale di Chioggia (Venezia), la sua città, e non ne è più uscita. È morta un'ora dopo il ricovero. È un dramma che non ha ancora spiegazioni. La donna avvertiva dolori al collo, e alla schiena, un pò di febbre: per questo una settimana fa aveva avuto il primo accesso alla struttura sanitaria. E la prima dimissione. A casa, la situazione non era migliorata. Anzi. La 37enne aveva iniziato ad accusare anche fitte allo stomaco, nausea. Secondo viaggio al pronto soccorso. I sanitari l'avevano sottoposta agli esami del sangue, quindi anche al tampone per il Covid, risultato negativo. La situazione, però, è precipitata rapidamente domenica 17 luglio, quando la donna si è presentata per la terza volta all'ospedale, ma in condizioni critiche. È entrata in area rossa, i medici hanno tentato di tutto, ma la 37enne non ce l'ha fatta. I vertici dell'Ulss 3 Serenissima di Venezia hanno avviato un accertamento e disposto un'indagine autoptica sulla salma.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 20-07-2022
Pagina 12
Foglio 1

Influenza, gli specialisti sollecitano vaccinazioni

«La minore circolazione del virus dell'influenza negli ultimi anni ha ridotto l'immunità naturale» ma «il Covid-19 non deve distogliere l'attenzione dall'influenza, che il prossimo inverno potrà tornare a colpire duramente». A dirlo sono la Simg (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie), la Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali) e la Siti (Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica) che sollecitano «azioni incisive» per la prossima campagna vaccinale antinfluenzale. L'appello delle tre società scientifiche è rivolto alle Regioni, che «devono provvedere ad un approvvigionamento di scorte», ma anche alla cittadinanza, che «deve comprendere l'importanza della vaccinazione». A far preoccupare sono anche le prime informazioni che arrivano dall'emisfero Sud: «I dati epidemiologici in Australia e Argentina rilevano una recrudescenza dell'influenza», spiegano Simg, Simit e Siti. Che chiedono «un'approfondita campagna vaccinale» e invitano «alla doppia inoculazione anti-Covid-19 e anti-influenza, sicura e importante».

Covid, morti come a marzo
Sui fragili Paese a 2 velocità

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 1+12
Foglio 1 / 3

Covid, verso nuove regole

Quarantena? Bastano 48 ore

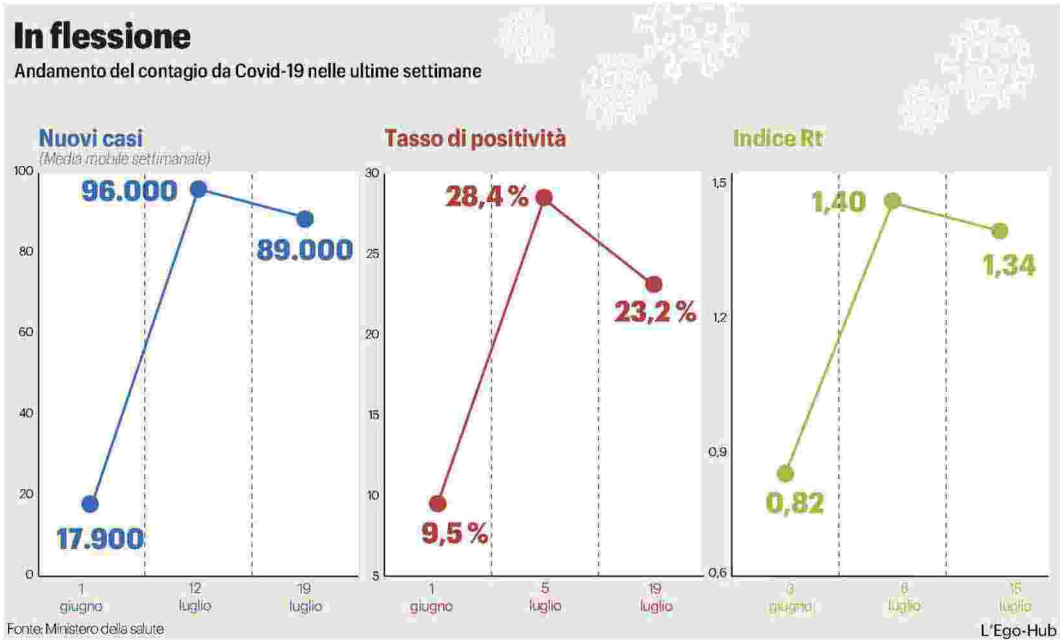
Panettiere a pagina **12**

In arrivo il taglio della quarantena Fuori dopo 48 ore senza più sintomi

Pronta la circolare, servirà sempre un tampone negativo. L'infettivologo Bassetti: «Bisognava agire prima»

Domande e risposte

Sono gli ultimi giorni con le attuali norme che regolano la quarantena. Salvo sorprese, è in arrivo una nuova disciplina che ridurrà la permanenza forzata a casa. Ecco che cosa cambierà e quali sono le prospettive future.



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quarantena, quali sono le regole?

Al massimo per la prossima settimana è atteso il varo della nuova circolare del ministero della Salute che taglia il periodo di quarantena, così come fortemente richiesto dalle Regioni nel tentativo di porre un freno all'emorragia d'inabili al lavoro a causa dell'infezione da Covid (ufficialmente circa un milione e mezzo d'italiani). Oggi, a fronte di un tampone positivo, si è costretti a restare in casa come minimo per sette giorni. Trascorsa una settimana e comunque solo dopo un test negativo, sia questo molecolare o antigenico (in farmacia o fai da te, ma quest'ultima ipotesi vale solo per chi ha fatto il booster e prevede l'obbligo di registrazione sul fascicolo sanitario), si è liberi di tornare alla vita di tutti i giorni. Il periodo massimo di quarantena per chi non si negativizza è pari a 21 giorni, passati i quali una persona è di nuovo libera di uscire dalla propria abitazione.

Quanto tempo si resterà confinati?

Un positivo, trascorse 48 ore senza sintomi, potrà uscire di casa, se risulta negativo a un tampone eseguito in farmacia, all'Asl oppure dal medico di base. Il tempo massimo di quarantena dovrebbe scendere a 15/10 giorni. «Va bene il taglio – commenta Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive al San Martino di Genova –, ma doveva essere fatto due mesi fa. Invece, si sono 'tassati al 100%' gli italiani, col risultato che tanti positivi ai test fai da te si spacciono per negativi per saltare la quarantena».

Come funziona all'estero?

In Europa l'Italia è rimasto l'unico Paese a prevedere una quarantena così lunga. Questa è ridotta a cinque giorni in Svezia, Austria e Germania dove, però, è necessario un autotest finale negativo. Anche negli Stati Uniti è in vigore un isolamento light. Nessuna quarantena è, invece, prevista per chi risulta infetto né in Spagna, né nel Regno Unito. Oltremanica da tempo si è deciso di far circolare il virus nell'ottica di conseguire un'immunità di gregge.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Che cosa chiedono le Regioni?

Gli enti locali puntano all'abolizione a settembre della quarantena per le persone positive, ma asintomatiche. Queste sarebbero obbligate solo a indossare una mascherina Ffp2 ogni volta che escono di casa. Per gli inadempienti si comminerebbero sanzioni di carattere penale: l'arresto e una multa da 500 a 5 mila euro. D'accordo con questa posizione l'infettivologo Bassetti. Più cauto, invece, l'epidemiologo Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità epidemiologica all'Università Campus biomedico di Roma: «Bisognerà vedere quanti casi avremo a settembre... Di solito quello è un periodo di recrudescenza dei contagi, ma, anche alla luce dell'ondata anomala di queste settimane, potremmo andare incontro a un'endemizzazione del virus con lievi ondate a fasi».

Schede a cura di GIOVANNI PANETTIERE

IL GIORNO

Milano Metropoli

Draghi gela tutti: prendere o lasciare

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

LOTTA AL COVID

In arrivo il taglio della quarantena
Fuori dopo 48 ore senza più sintomi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 12
Foglio 1

Convivere con il virus

Liberiamoci delle restrizioni e dalle paure

Lorenzo Moroni

Ma perché solo in Italia si ha ancora così paura del Covid? Intendiamoci: il virus e la malattia non vanno banalizzati, tutt'altro. Soprattutto per anziani e fragili. Ma da qui a continuare a vivere nel terrore, ce ne passa. L'infettivologo Matteo Bassetti, giustamente, è tornato a chiedere l'abolizione del bollettino quotidiano dei nuovi casi: «Se andremo avanti con questo sistema sbagliato di dare i numeri di chi va in ospedale con il tampone positivo, continueremo ad allarmare la gente e a dare false informazioni». Non solo, in attesa della nuova circolare con regole meno rigide sulla quarantena, basta buttare un occhio oltre confine per accorgersi di come all'estero la tanto decantata (anche da noi, ma solo a parole) convivenza con il virus, sia davvero realtà. Negli altri Paesi le regole sono più soft. Spagna e Inghilterra l'isolamento lo hanno tolto. In Francia, se sei vaccinato, dura sette giorni, ma si riduce a cinque col tampone negativo. E anche negli Usa, in Germania, in Svezia e in Austria i giorni sono cinque. Insomma, perché solo in Italia, a ogni nuova impennata di casi come con Omicron 5, c'è chi torna a evocare lo spettro del lockdown? Il picco è stato raggiunto e i contagi stanno già scendendo. Merito dei vaccini, ovviamente. I quali, sin da quando è partita l'immunizzazione di massa, ci proteggono e ci consentono di convivere con il virus. E a dimostrazione di ciò valgono anche le esperienze personali: il Covid preso a gennaio 2021 (i vaccini erano arrivati solo per certe categorie) mi ha causato una malattia lunga tre mesi con tanto di sei giorni di ricovero attaccato alla macchina per l'ossigeno. Riprendere il virus due settimane fa (con vaccinazione completa) mi è valso due giorni di febbre a 37 la sera, un po' di tosse e un banale raffreddore. Tampone negativo al quarto giorno, ma isolamento comunque per una settimana. Sì, è proprio ora di liberarsi delle paure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTA AL COVID
Come cambiano le regole
In arrivo il taglio della quarantena
Fuori dopo 48 ore senza più sintomi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 20-07-2022
Pagina 22
Foglio 1

LA NOTIZIA

Quei cartelli choc

I due cartelli apparsi nel reparto di oncologia del Policlinico di Napoli (e subito rimossi) col divieto di chiedere a che punto è la fila.

Il caso del Policlinico di Napoli

Quel disprezzo che umilia i pazienti

Nino Femiani

Uno legge quei due cartelli e pensa: sono finito in un lager. «Pazienti non fate domande sulle liste di attesa», intima il primo. L'altro, ancora più aggressivo e strafottente: «L'orario di visita scritto alla prenotazione non ha valore e non sarà rispettato».
Accenti sfrontati, da corte papalina del Marchese del Grillo («Io so' io, e voi non siete un c...!»). È uno scherzo? No, affatto, quei fogli A3 scritti a stampatello campeggiano sulla vetrata della sala di attesa del reparto di Oncologia del Nuovo Policlinico di Napoli. Non c'è nulla da ridere. Due locandine irridenti e sprezzanti che hanno lo stesso tono di quelle che si vedono quando si mette piede su un bus: non parlate al conducente e non disturbatelo con il vostro inutile cicaleccio. Solo che qui gli «utenti», a cui è rivolto il monito perentorio, non sono viandanti in cerca della fermata giusta e nemmeno ammalati da codice verde, ma gente che sta lì a combattere per la vita e a cui una notizia, anche la più insignificante e piccina, rischia di destabilizzare la già precaria esistenza. Invece di essere accoglienti e garantire un'assistenza umana e confortevole, ecco che viene sbattuta in faccia all'ammalato una modalità che trasmette altezzosità e arroganza.
Il senso è chiaro: «Noi non vogliamo esser disturbati, perciò voi non dovete darci fastidio». Noi e voi, personale sanitario e malati di cancro, separati da un vetro con tanto di avvertimento insolente e sfacciato. Eppure, il Policlinico napoletano è lo spazio in cui 5 anni fa fu presentato, aprendo il cuore, il «Manifesto per l'umanizzazione delle cure in oncologia», l'insieme di cure mirate a migliorare la qualità di vita delle persone malate di tumore dal punto di vista clinico, psicologico, emotivo, spirituale.

> **I fogli A3 scritti in stampatello con i contenuti (offensivi) da Marchese del Grillo. Ma c'è poco da ridere**

Che ne è stato di quella filosofia? Bisognerebbe forse chiederlo anche a chi è passato e ripassato per ore, per giorni, davanti a quella vetrata e ha fatto finta di non vedere quei poster abusivi e senza timbro, avallando lo sprezzo di una piccolissima minoranza di sanitari che considera l'ammalato una molesta incombenza.
Alla fine, dopo le proteste sui social, sono stati rimossi, ma l'impressione è che qualcuno ai vertici del Policlinico dovrebbe recitare un atto di dolore e non rubricare la cosa come la stravaganza di un balordo. Perché prima della vergogna dei manifestini, è stato abolito anche il dispenser di acqua e caffè inconcepibile per chi aspetta ore con questo caldo senza neanche poter bere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Mercoledì 20 Luglio 2022 — Anno 158°, Numero 198 — ilsole24ore.com

* solo in Puglia e Basilicata (no PZ) abbinamento obbligatorio con L'Edicola del Sud a € 1,50 (Il Sole 24 Ore + L'Edicola del Sud).

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto aiuti
Cartelle e crediti Pa, al debutto la compensazione per i professionisti

Giuseppe Morina e Tonino Morina
—a pag. 31

Cassazione
Per l'assegno di mantenimento conta anche il reddito evaso

Giovanni Negri
—a pag. 34

FTSE MIB 21696,20 +2,49% | SPREAD BUND 10Y 217,80 +2,00 | €/$ 1,0245 +1,13% | NATURAL GAS DUTCH 151,60 -4,35%

Indici & Numeri → p. 35-39

Bce pronta a un rialzo fino a 50 punti

Politica monetaria

Domani la riunione a Francoforte: per gli analisti possibile aumento doppio

Pronto lo scudo anti spread con acquisti mirati senza condizioni per gli Stati

Un rialzo dei tassi ufficiali che potrebbe rivelarsi anche doppio rispetto a quello ripetutamente preannunciato, ovvero un aumento di 50 punti base e non più solo di 25, e l'annuncio di uno scudo anti-spread che potrà deludere nella profondità dei dettagli, ma non nell'efficacia della potenza di fuoco. Ecco in cosa consiste «l'apertura a tutte le opzioni» menzionata da Christine Lagarde nel discorso alla conferenza di Sintra a fine giugno, e che si ritrova ora sul tavolo del Consiglio direttivo della Bce che si terrà domani a Francoforte. In una riunione che si preannuncia storica, il Consiglio è chiamato a prendere decisioni di svolta strettamente legate tra di loro: ridurre o terminare il mondo dei tassi negativi per contrastare un'inflazione che nell'area dell'euro viaggia a una velocità dell'8,6% in giugno, e leggermente sopra il target del 2% nel medio termine nel 2024. In definitiva, la Bce lavorerà ancora una volta in modalità "crisis management", prendendo in considerazione tutti gli attuali elementi di rischio.

Isabella Bufacchi —a pag. 2

IL BLOCCO PESA SU ITALIA E ALTRI TRE PAESI UE

Incubo gas russo. L'Fmi raccomanda meccanismi di solidarietà tra Stati Ue

IL FISSO COSTA IL TRIPLO

Mutui, il 30% dei clienti preferisce il tasso variabile

Vito Lops —a pag. 3

200
PUNTI BASE
Da inizio anno si è ampliata la forchetta tra i tassi del mutuo a tasso fisso e quelli del variabile. Uno spread da 200 punti base, che a inizio anno non superava i 70 punti.

LA SIMULAZIONE

Mutuo a 30 anni, costo zero per chi si copre con il BTp

—a pag. 3

L'allarme delle agenzie di rating: «Senza Draghi niente riforme»

La crisi di Governo

Il premier apre, al Senato chiederà impegni ai partiti M5s e Lega prendono tempo

Trattativa a oltranza per salvare il governo alla vigilia delle comunicazioni di Draghi oggi al Senato. Il presidente del Consiglio è stato ieri mattina al Quirinale dal presidente della Repubblica Mattarella. Prima gli aveva fatto visita a Palazzo Chigi il leader del Pd, Letta. Poi in serata l'incontro con il centrodestra di governo. Stamattina Draghi chiederà fatti nuovi ai partiti, mentre il M5S appare ancora nel caos. Lega e FI: «Mai più con loro». Intanto le agenzie di rating Moody's e Fitch lanciano un monito sulle conseguenze negative legate al rischio di instabilità per il nostro Paese: le dimissioni di Draghi, anche nell'ipotesi in cui saranno evitate le elezioni anticipate, renderanno più problematiche le riforme.

Pogliotti, Fiammeri —alle pagg. 4 e 5

L'ANALISI

PREMIER DECISIVO NEI TAVOLI EUROPEI

di Alberto Quadrio Curzio —a pagina 4

POLITICA 2.0

LA DIPLOMAZIA DI MATTARELLA

di Lina Palmerini —a pag. 5

Fmi: solo una risposta solidale salva l'Europa dal rischio gas

Gianluca Di Donfrancesco —a pag. 8

L'INTERVISTA

Spada: «Energia rischio grave, serve intervenire subito»

Alessandro Spada, Presidente Assolombarda

Nonostante un primo rallentamento a partire da aprile, le aziende lombarde registrano ancora una domanda sostenuta, tanto che a giugno gli ordinativi restano sui livelli storicamente elevati. A preoccupare sono però gli scenari incerti. «Noi imprenditori siamo ottimisti per definizione e vedo grande voglia di reagire e continuare a investire – dice Alessandro Spada, presidente Assolombarda –. Ma siamo anche consapevoli dei rischi legati al tema dell'energia, delle materie prime e dell'inflazione».

Giovanna Mancini —a pag. 12

Parigi annuncia Opa da 9,7 miliardi di euro per rinazionalizzare Edf

Energia elettrica

Edf torna al 100% pubblica. Il governo francese ha deciso di avere il completo controllo del gruppo energetico, il primo in Europa nel nucleare, e ha messo sul piatto 9,7 miliardi di euro per acquistare il 16% del capitale che gli mancava: il 15% in mano al mercato e l'1% ai dipendenti.

Monica D'Ascenzo —a pag. 20

ECONOMIA DELLO SPAZIO

D-Orbit, start up italiana dai rifiuti spaziali alla quotazione al Nasdaq

Leopoldo Benacchio —a pag. 17

LA PROCURA GENERALE RINUNCIA ALL'APPELLO

Eni-Nigeria, processo al capolinea Assoluzione definitiva per i vertici

Flavia Carletti —a pag. 20

PANORAMA

LO SCONTO

Caro carburanti: prorogato al 21 agosto il taglio di 30 centesimi

Arriva un'altra mini-proroga, dal 2 al 21 agosto, degli sconti fiscali da 30,5 centesimi al litro per benzina e gasolio. E la mossa vaietta come un anticipo dell'intervento più strutturato atteso con il decreto di fine luglio (che dovrebbe occuparsi dell'estensione dei bonus fiscali sull'energia anche in caso di mancata ricomposizione della crisi di governo). Altra buona notizia per gli automobilisti: la benzina è tornata sotto i 2 euro al litro. —a pag. 6

LA GUIDA

Domani con il Sole
Come sopravvivere all'inflazione

—a 1,00 euro più il prezzo del giornale

BORSELLINO

L'INTUIZIONE DEI LEGAMI TRA MAFIA E APPALTI

Roberto Galullo —a pag. 11

BILATERALE CON ERDOGAN

Putin a Teheran rafforza l'intesa con l'Iran sul gas

Intesa da 40 miliardi di dollari tra Gazprom e l'iraniana Nioc per lo sviluppo di nuovi giacimenti. A Teheran il presidente russo Putin ha incontrato il presidente turco Erdogan. —a pag. 8

Rapporti

Private banking
Wealth management a caccia di clienti

—da pag. 25 a pag. 30

Lavoro 24

Risorse umane
Ancora troppi rischi per la cybersecurity

Cristina Casadei —a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

185066

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2022 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 171

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCAVOLINI

Erdogan mediatore
Nuovo patto tra Putin e Iran
di **Andrea Nicastro**
a pagina 14

Russell Crowe
Il gladiatore torna nella sua Roma
di **Paolo Conti**
a pagina 24

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

Crisi Il presidente del Consiglio sale al Colle, poi vede Letta e la delegazione del centrodestra. Il segretario pd: supereremo le difficoltà. I tormenti M5S

Draghi in Aula, tensione e spiragli

Oggi l'intervento al Senato e il voto di fiducia. Le richieste di Salvini e i paletti del premier per rimanere

di **Paola Di Caro** e **Monica Guerzoni**

Il giorno di Mario Draghi. Oggi il premier interviene al Senato, domani è in programma la comunicazione alla Camera per ottenere la fiducia e continuare il lavoro del governo da lui presieduto. Illustrerà le condizioni per proseguire. Con l'incognita su cosa faranno i pentastellati di Conte. Intanto tra i partiti continuano le trattative per evitare la rottura. Il leader leghista Salvini ha avanzato le sue richieste. La vigilia è stata caratterizzata anche dall'incontro con il segretario del Partito democratico Enrico Letta, che ha suscitato l'irritazione del centrodestra. Poi Mario Draghi è salito al Colle per confrontarsi con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In seguito il capo del governo ha deciso di vedersi anche con una delegazione del centrodestra.

da pagina 2 a pagina 13
Basso, Faici, Marro, Meli Sabella, Vecchi

IL SENSO DI 5 GIORNI

di **Antonio Polito**

Se domani sera l'Italia avrà ancora un governo, come del resto sperano quasi tutti, compresi quelli che hanno aperto la crisi, non si potrà certo dire che questi cinque giorni non siano serviti a nulla, o siano passati invano; che tutto sia stato frutto di una solenne quanto giustificata arrabbiatura del premier Draghi di fronte al rifiuto di Conte di votare la fiducia. In questi giorni è successo infatti che la maggioranza di unità nazionale si è dimostrata nel Paese anche più ampia di quanto non sia in Parlamento.

continua a pagina 26

LE VOCI DAL PAESE

di **Goffredo Buccini**

È una specie di grido di dolore 2.0: potremmo chiamarle voci dalla realtà. Al di là dell'eventuale impatto su ciò che accadrà a Palazzo Chigi, è certo che dovrebbero ascoltarle con attenzione i nostri partiti. Soprattutto quelli scossi in queste ultime settimane dalle maggiori turbolenze e quelli tentati di scaricare sull'esecutivo i propri malesseri interni o le proprie difficoltà a fare coalizione.

continua a pagina 26

GIANNELLI

IN PRIMO PIANO

IL RETROSCENA
Scelte e priorità nel discorso
di **Francesco Verderami**
a pagina 3

GLI SCENARI
Il Colle confida nell'intesa finale
di **Marzio Breda**
a pagina 10

DENTRO IL CARROCCIO
Lega, la spinta dei governisti
di **Cesare Zapperi**
a pagina 6

IL MOVIMENTO
La ricetta Grillo, libertà di rissa
di **Fabrizio Roncone**
a pagina 9

L'allarme Caldo record: superati per la prima volta i 40° in Inghilterra

Italia a fuoco, evacuazioni e paura dal Carso alla Versilia

di **Alfio Sciacca**

Incendi. Autostrade bloccate. Case evacuate. Brucia l'Italia. Il Carso e la Versilia *(nella foto)* le zone più colpite. Intere aree boschive divorate dalle fiamme. E a favorire lo svilupparsi dei roghi le temperature particolarmente elevate. Con un record: in Inghilterra per la prima volta superati i 40 gradi.

a pagina 23

Le carte La notte di Capodanno

Violenza di Roma, le feste e lo sballo nelle nuove chat

di **Giulio De Santis** e **Fulvio Fiano**

Nuove chat sulla violenza di Capodanno a Roma. Era la notte del 31 dicembre del 2020. Ed emergono i racconti nei telefonini, che il giudice definisce «inquietanti».

a pagina 19

Caso Nigeria Rinuncia all'appello

Anche il pg smonta le accuse a Eni: processo infondato

di **Luigi Ferrarella**

La Procura generale di Milano rinuncia all'appello per il caso delle presunte tangenti versate da Eni e Shell alla Nigeria. Assoluzioni definitive per Descalzi e Scaroni.

a pagina 21

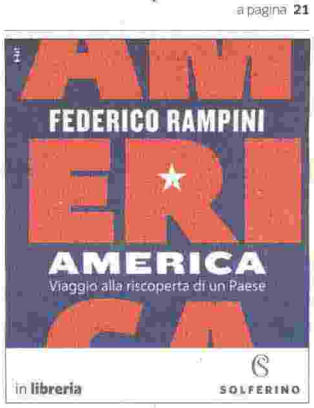
IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Col naso all'insù

Era l'ora più calda del pomeriggio, il condizionatore ronzava a livelli che facevano di me un complice di Putin e in tv si parlava di fine del governo, fine della pace, fine del clima temperato, fine del lavoro e pandemia senza fine. Arrivato agli incendi e al fungo killer, mi sono alzato dal divano per sgranchirmi la coscienza e ho visto due bambini accanto alla finestra con il naso all'insù. Mio figlio e la sua cuginetta, undici anni in totale. L'occasione di carpire i loro discorsi senza essere notato era troppo ghiotta e mi sono avvicinato trattenendo il respiro. «Sai che esistono macchine che non hanno il guidatore?», diceva lei. «Un giorno ne vorrei tanto una anch'io». Invece a me piacerebbe una macchina da guidare», ha risposto lui. «Però non una che cammina in strada come quella di mamma e papà. Io voglio che la mia macchina cammini in cielo, perché in cielo c'è più spazio».

Poi sono rimasti zitti, con l'espressione assorta e seria che hanno i bambini quando fantasticano. Non ho potuto fare a meno di pensare che stavano facendo qualcosa che a noi non riesce più: immaginavano il futuro. Come ha scritto una delle persone più sensibili che conosco, Luca Barbarossa, «non si può vivere e far crescere i nostri figli con la paura costante della fine». Si diventa vecchi quando ci si focalizza solo sulle fini e non più sugli inizi. Ma se qualcosa finisce, significa che qualcos'altro sta sicuramente cominciando. E per coglierlo basterebbe alzare il naso all'insù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

185066

HDI ASSICURAZIONI

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Album

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 170 | **Mercoledì** 20 luglio 2022 | Oggi con *Speciale Sicilia* | In Italia € 1,70

HDI ASSICURAZIONI

OGGI AL SENATO

Draghi in aula, incognita Salvini

Il presidente del Consiglio si presenta con due discorsi: il primo per ripartire, ma senza il consenso dei partiti darà le dimissioni
Centrodestra tentato dal voto, poi in serata i colloqui a Palazzo Chigi: "Conte resti fuori". Il M5S non si pronuncia sulla fiducia

Il segretario Pd: ci sono le condizioni per proseguire, se cade festeggia Mosca

Il punto

Un premier un po' più politico

di **Stefano Folli**

È ormai difficile trovare qualcuno disposto a credere che oggi al Senato o domani alla Camera Mario Draghi uscirà di scena. Tutto concorre a trattenerlo alla guida del governo per l'ultimo tratto di una legislatura tormentata e quasi esaurita. L'elenco di chi invoca Draghi è lungo.

a pagina 27

L'analisi

Cosa significa contare in Europa

di **Claudio Tito**

Per diversi anni nel dibattito pubblico italiano è stata ripetuta come un assioma – e per alcuni come un rassicurante mantra – una frase che non era priva di verità: l'Italia non conta niente in Europa. Si trattava a volte di una evidente constatazione, altre di un'accusa.

a pagina 27

di **Stefano Cappellini**

Mario Draghi andrà oggi in Senato con due discorsi pronti. Il primo, quello per provare a ottenere la fiducia e ripartire, è certo. Il secondo, quello per confermare le dimissioni, è opzionale ma pronto.

a pagina 3

I servizi da pagina 2 a pagina 9

Il caso

Quel coro di sì al nostro appello

di **Natalia Aspesi**

Chi l'avrebbe mai detto: persino all'appelluccio di due signore, la Christillin e la Aspesi, la gente ha risposto, e sì che non c'era luogo dove rispondere, in quanto le due dame facilone non ci avevano pensato. Per pura signorilità *Repubblica* le ospitava.

a pagina 8

Il summit con Raisi ed Erdogan

I tre leader Vladimir Putin, Ebrahim Raisi e Recep Tayyip Erdogan IRANIAN PRESIDENCY/AFP

Putin a Teheran rompe l'isolamento

di **Rosalba Castelletti** *e* **Gabriella Colarusso** a pagina 12

Economia

Tassi e spread: il rischio Italia sul tavolo della Bce

Christine Lagarde

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

a pagina 11

Milleri: rilancio Luxottica sulle orme di Del Vecchio

di **Sara Bennewitz**

a pagina 22

Il polo della logistica

Piacenza, 6 arresti I pm accusano i sindacati di base

di **Marco Bettazzi** *e* **Gianluca Di Feo**

a pagina 18

Il processo per stupro

Polanski, l'inganno del giudice ora può liberarlo

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

a pagina 15

NatGeo-Traveler

Estate, le altre mete: il fascino nascosto del Portogallo

di **Daniele Mastrogiacomo** *e* **Norman Mill**

alle pagine 20 e 21

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/57494 1, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Repubblica Enigmistica € 3,20

N2

185066

Clima Treni e autostrade in tilt così gli incendi bloccano l'Italia
SIMONA BUSCAGLIA – PAGINA 22

Cultura Gribaudo, flaneur gentile amico di Picasso e di Duchamp
UGO NESPOLO – PAGINA 29

Calcio Juve, è Bremer il dopo De Ligt adesso Cairo deve investire sul Toro
ANTONIO BARILLÀ E PAOLO BRUSORIO – PAGINE 34 E 35

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.198 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

L'INTERVENTO

COSÌ PUTIN HA DISTRUTTO LE SPERANZE DI PACE

OLAF SCHOLZ

La politica inizia osservando la realtà. Anche e soprattutto quando non ci piace. Il ritorno dell'imperialismo in Europa fa parte della realtà. Molti avevano sperato che gli stretti legami economici e le reciproche dipendenze avrebbero garantito a un tempo stabilità e sicurezza. Nel frattempo è a tutti evidente che Putin con la sua guerra contro l'Ucraina ha distrutto questa speranza. I missili russi non solo hanno causato enormi distruzioni a Kharkiv, Mariupol e Kherson, ma hanno anche annientato l'ordine di pace europeo e internazionale degli ultimi decenni. Da questa svolta scaturisce un mandato per il nostro Paese, per l'Europa, per la comunità internazionale. Rendere l'Unione europea più sovrana. – PAGINA 13

LA GUERRA

Sospetti e veleni a Kharkiv

Francesca Mannocchi

Quelle reclute russe in fuga

Anna Zafesova

PREMIER IN SENATO PER CAPIRE SE HA ANCORA L'APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA. RENZI: OGGI QUALCUNO PERDERÀ LA FACCIA

Draghi, fiducia o dimissioni

Cinque Stelle spaccati. Lega e FI: mai più con loro al governo. Letta ottimista: sarà una bella giornata

IL RETROSCENA

I tormenti di Conte "Ma io che devo fare?"

FEDERICO CAPURSO

Tutti vogliono sapere cosa farà il Movimento 5 stelle oggi in Aula. Tutti lo chiedono a Giuseppe Conte, l'unico che può saperlo. Lui, che passa la giornata dalla sua poltrona tra riunioni in videocall e telefonate, risponde alla domanda dei suoi interlocutori facendo a sua volta una domanda: «Ma io che devo fare?». – PAGINA 4

L'INTERVISTA

Carofiglio e la crisi "Chi tutelerà i deboli?"

FABIO MARTINI

Gianrico Carofiglio, scrittore dalla tavolozza ricca, tiene sempre uno sguardo sulla realtà sociale e politica italiana e in questa intervista a La Stampa propone un affresco sull'Italia di questi giorni ricco di spunti personali, inediti. Gli umori degli italiani, Draghi, Conte, la società civile, il destino "storico" dei Cinque stelle. – PAGINA 9

L'ECONOMIA

Frenata dei consumi Ue: tagli al gas del 15%

MARCO BRESOLIN
GABRIELE DE STEFANI

L'entusiasmo della prima estate senza mascherine è andato a sbattere contro l'inflazione a giugno gli italiani hanno ridotto gli acquisti rispetto al 2021. Dalla fine del lockdown non era mai successo. Intanto il taglio delle accise sulla benzina è prorogato al 21 agosto: 30 centesimi di sconto al litro su benzina, diesel, gpl e metano per autotrazione. – PAGINE 10 E 11

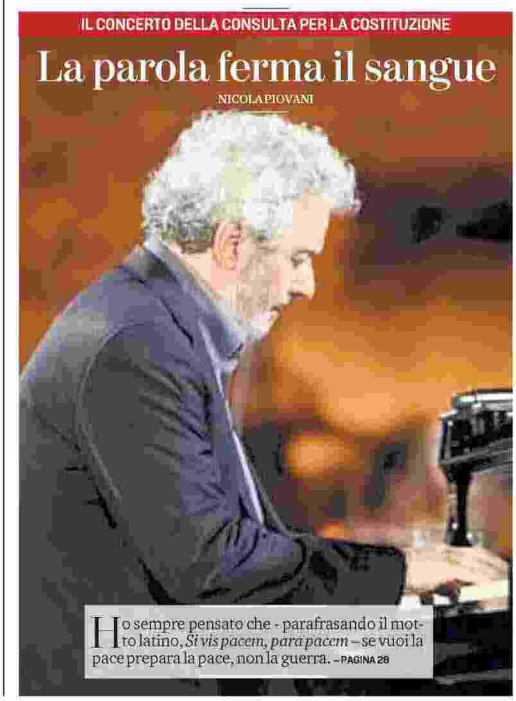
ILARIO LOMBARDO

Draghi si presenta questa mattina al Senato: è certo che aprirà ai temi sociali posti dal M5S, ma anche che ormai è pronto a proseguire senza Conte. I Cinque Stelle sono sempre più spaccati, Lega e Forza Italia avvertono: ma i più con loro al governo. Letta è invece ottimista: «Sarà una bella giornata», dice. L'obiettivo è mettere in sicurezza il Paese con Pnrr, aiuti alle famiglie e legge di bilancio. – PAGINA 3

IL CONCERTO DELLA CONSULTA PER LA COSTITUZIONE

La parola ferma il sangue

NICOLA PIOVANI



Ho sempre pensato che - parafrasando il motto latino, *Si vis pacem, para pacem* – se vuoi la pace prepara la pace, non la guerra. – PAGINA 26

I DIRITTI

NOI MAGGIORANZA MA DISCRIMINATE

LINDA LAURA SABBADINI

Discriminazione. Parola dura che non tocca solo le donne. – PAGINA 27

IL CASO

"AMO', L'HANNO VIOLENTATA"

VIOLA ARDONE

La violenza passa dalle azioni alle parole e dalle parole alle azioni. – PAGINA 27

LA STORIA

C'ERA UNA VOLTA IVANA LA DIVA

GABRIELE ROMAGNOLI

Nell'ultima immagine Ivana Trump spara un sorriso sotto un elmetto di pelo. – PAGINA 21

BUONGIORNO

Un buon indizio

MATTIA FELTRI

I figli di Paolo Borsellino ieri non hanno partecipato alle commemorazioni del trentennale della strage di via D'Amelio. Hanno invece partecipato, lungo le scorrevoli strade dei social, leader politici, commentatori, giornalisti, società civile, come ama chiamarsi, indignati a centinaia, accomunati da slogan come la mafia fa schifo e fuori la mafia dallo Stato, e dal convincimento che lo Stato abbia ricoperto un ruolo nella mattanza e pertanto non intenda raggiungere la verità, negandola a tutti noi. Per puro caso, sono in grado di dare un piccolo aiuto a questo mare di orfani della verità. Il falso pentito Vincenzo Scarantino - su cui è stato costruito il più grande depistaggio della storia giudiziaria italiana, che allontanò la verità, e non sappiamo da chi e per conto di chi venne organizzato - fu arrestato dalla polizia e, fra procuratori, sostituti, giudici delle indagini preliminari, giudici dell'udienza preliminare, giudici del primo grado del primo processo Borsellino, giudici dell'appello del primo processo Borsellino, giudici di Cassazione del primo processo Borsellino, giudici del primo grado del processo Borsellino bis, giudici dell'appello del processo Borsellino bis, giudici di Cassazione del processo Borsellino bis, così, a occhio a croce, perché un consuntivo è quasi impossibile, almeno trenta forse quaranta magistrati si sono occupati della materia. E nessuno di loro si è accorto del depistaggio. Un buon indizio, per chi fosse interessato alla verità, no? Infine, è proprio per quei retorici, vacui, polverosi #LaMafiaFaSchifo che i figli di Borsellino stanno alla larga dalle vostre geremiadi.

185066

9·5·8 SANTERO WWW.SANTERO.IT

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2022 — DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI — Anno XLIX - Numero 171 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

9·5·8 SANTERO WWW.SANTERO.IT

CRISI, OGGI SI DECIDE

Niente trucchi, fuori Conte

Pressato da Usa, finanza e italiani, Draghi ha fatto le sue «consultazioni» per capire se ci sono le condizioni per restare. Il centrodestra chiede la testa del leader 5s

Giuseppi indeciso a tutto: strappo o fiducia, è comunque sconfitto

Oggi sarà il giorno della verità per Mario Draghi e il suo governo: stamattina al Senato il premier farà il suo discorso per tentare un rilancio (l'ipotesi più probabile) o per lasciare definitivamente. Ieri giornata di trattative e di incontri con i partiti alla ricerca di una soluzione.

servizi da pagina **2** a pagina **11**

Gli utili idioti

di **Augusto Minzolini**

Quasi due settimane fa, quando la *pochade* di Giuseppe Conte ancora non si era consumata, avevo scritto che l'importante per l'Italia era non diventare il Paese di Pulcinella e che oltre al disagio dei 5 Stelle a stare nel governo c'era - ben più giustificato - il disagio del centrodestra a convivere con i grillini. Ora, dopo l'imbarazzante commedia di queste settimane dell'ex premier grillino, l'incompatibilità tra la serietà e quei mondi è addirittura aumentata. Quello che era un fastidio si è trasformato in una discriminante.

E il motivo è semplice quanto drammatico: non puoi affrontare le fasi decisive di una guerra, una stagione di disagio sociale, l'aumento del gas e dell'inflazione con chi ha mandato all'aria un governo per un termovalorizzatore a Roma che, basta guardare le immagini quotidiane dei rifiuti che inondano la Capitale, ha mille ragioni per essere realizzato. Se si paralizza un'intera nazione in un tempo così delicato con un pretesto che ha fini squisitamente elettorali, delle due l'una: o lo fai scientemente e, nei fatti, dimostri di non essere all'altezza delle difficoltà del momento e addirittura ti trasformi nella quinta colonna di Putin o di chi per lui; o agisci inconsapevolmente e, quindi, finisci per ricoprire il ruolo dell'utile idiota. Il che è anche peggio.

È una questione che dovrebbe porsi innanzitutto Mario Draghi. Anche la parte più razionale dei 5 Stelle ha espulso Conte, addirittura Grillo, il creatore di questa pazzia di massa, lo ha scomunicato, per cui il premier dovrebbe porsi il problema e sbaglierebbe non poco a far finta di niente. Certo l'avvocato del popolo può decidere di votare la fiducia al governo in ogni caso: la faccia non gli manca ed è impermeabile ad ogni vergogna. Ma Draghi, se non vuole diventare una maschera della commedia napoletana, non deve compiere nessun passo verso di lui, non deve concedergli nulla, non deve lanciargli una ciambella di salvataggio. Conte scelga l'albero dove impiccarsi, magari come Bertoldo non lo troverà mai. Draghi, invece, si faccia carico di un'esigenza di serietà che è prioritaria in questo momento per il Paese. Mettere alla porta Conte e i suoi, significa valorizzare il senso di responsabilità degli altri, del centrodestra che avrebbe tutti i motivi per scegliere la strada delle urne e di quei grillini che si sono ribellati alla follia del loro ex capo. Significa in definitiva dare un senso - e una garanzia - al proseguimento dell'azione di governo. Sarebbe la cartina di tornasole per dimostrare che Draghi è nelle condizioni di centrare quattro-cinque obiettivi da qui alla fine della legislatura.

Non si tratta di «personalizzare» un confronto, ma mettere la parola fine su un modo di fare politica che ha fatto il suo tempo, che magari poteva essere tollerato prima di due anni di pandemia e sei mesi di guerra, ma che ora stride con i drammi che stiamo vivendo. Se, invece, si vuole andare avanti nella commedia degli equivoci, con gli stessi protagonisti a cominciare dal capo comico Giuseppi, se non si ha il coraggio di dire basta, allora sarebbe meglio, molto meglio per il Paese, tirar giù il sipario, sciogliere la compagnia di teatro e andare al voto. Di elezioni non è mai morto nessuno.

IL RETROSCENA

Nessun alibi ai partiti Il piano del premier

di **Adalberto Signore**

Lunedì sera, appena rientrato da Algeri, l'umore era sì piuttosto cupo, ma la sensazione - soprattutto di alcuni dei ministri che hanno preso parte alla missione in Algeria - era anche che il premier stesse ragionando più sul «come» che sul «se». E questo al netto dell'irritazione e della delusione, non solo verso (...)

segue a pagina **2**

IL COLLE VUOLE STABILITÀ

La mossa di Mattarella «Mario, pensa al Paese»

di **Massimiliano Scafi**

Incontro all'ora di pranzo tra Sergio Mattarella e Mario Draghi. Nel colloquio il presidente della Repubblica avrebbe ricordato al premier che il mandato di un anno e mezzo fa prevedeva proprio che Draghi, grazie alle sue capacità e al suo peso internazionale, trascinasse l'Italia fuori dalla secche. E ora l'invito è rinnovato.

a pagina **3**

IL MOVIMENTO DELLE LITI

Se i grillini scoprono di saper solo litigare

di **Francesco Maria Del Vigo**

Come nelle migliori love story naufragate, appena le coppie scoppiano volano gli stracci. E il rigurgito di odio con il quale i transfughi di Luigi Di Maio investono i loro ex soci del M5s è uno spettacolo pirotecnico imperdibile. Dopo anni passati gomito a gomito, al motto di uno vale uno, ora si scopre che a quelli (...)

segue a pagina **7**

L'EUROPA SI PREPARA AL BLOCCO DEL GASDOTTO NORD STREAM

Kiev attacca, Putin in crisi chiede aiuto all'Iran

Zelensky ringrazia gli Usa per le armi. A Teheran il vertice tra gli Stati canaglia

NESSUN RICORSO CONTRO LE ASSOLUZIONI

I magistrati si arrendono: il processo Eni finisce nel nulla

Cristina Bassi

a pagina **12**

FINE DELL'INCUBO Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni

Roberto Fabbri e Luigi Guelpa

A Teheran va in scena l'incontro tra Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan, ospiti della Repubblica islamica dell'Iran che della dicitura di Stato canaglia è l'emblema, e che cerca avvicinandosi a Putin di sfuggire insieme con lui all'isolamento internazionale. Le armi Usa spostano gli equilibri, Mosca costretta a scegliere tra il Donbass e Kherson.

servizi da pagina **13** a pagina **15**

SOPRA LO ZERO IN QUOTA

Italia nella morsa del caldo record (e degli incendi)

Matteo Basile

La morsa di caldo che circonda l'Italia e l'Europa non si attenuerà almeno fino alla prossima settimana secondo le previsioni. Oggi 9 città da bollino rosso, domani saranno addirittura 14. Lo zero termico è arrivato a quote mai viste prima e domani sfiorerà i 5.000 metri. Il che significa che il Monte Bianco avrà una temperatura in vetta superiore allo zero.

a pagina **17**

all'interno

CALCIOMERCATO

Maxi-offerta, Inter beffata: Bremer va alla Juventus

Nicolò Schira

a pagina **28**

LO STUDIO

Se un «vaffa» ci stordisce come uno schiaffo

Massimiliano Parente

a pagina **19**

GRANDI FIRME

Mogol-Lavezzi coppia d'assi per riscrivere il nuovo pop

Paolo Giordano

a pagina **26**

«IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

185066